INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 19. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 45, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (Unione postale) 32 — 20 — 7 50
Uscita: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, fa domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I funzionari alla Camera e il caso dell'onorevole Turi

Ieri parlando delle condizioni della nostra marina, facevamo nostro il concetto espresso da un « Ex-ammiraglio » sulle pagine della *Nuova Antologia*, e riaffermavamo ancora la nostra antica convinzione che alla Camera non dovessero prevalere i ministri tecnici, sopra dovessero anzitutto essere esclusi gli ufficiali dell'esercito e della marina.

Questa nostra riaffermazione ci trascina naturalmente a parlare della presente lotta elettorale di Napoli e della ripresentazione in quel Collegio del contr'ammiraglio Turi. Il fatto è abbastanza singolare e dà argomento a troppe giuste osservazioni perchè noi possiamo lasciarlo passare in silenzio.

Intendiamo però discutere il fatto in sè obiettivamente, senza nessuna pretesa di influire sopra una lotta elettorale molto lontana da noi, senza nessuna preoccupazione o passione personale. Sapendo pure che il nostro Direttore è amico e collega dell'on. Turi, crediamo però nostro dovere e nostro diritto, come giornalisti, di prescindere da ogni considerazione di persona e di mirare solamente al pubblico bene e alla retta funzione dei nostri Istituti.

E veniamo al caso dell'on. Turi.

Nella tornata del 20 giugno il presidente della Camera, onorevole Biancheri, dava lettura pubblica della seguente lettera, pervenuta dall'onorevole Turi:

Onorevole signor Presidente,

Pervenuto ad un punto della mia carriera militare in cui la legge sulle incompatibilità parlamentari può riuscire di ostacolo a proseguire nella carriera intrapresa, mi veggo nella necessità di dimettermi dall'alto ufficio di deputato.

Non è senza grave dolore che debbo separarmi da questa altissima rappresentanza, e dai miei elettori; ma tra i miei doveri di soldato e quelli di rappresentante della Nazione, a me che sin dai più verdi anni mi consacrai alla carriera delle armi, la scelta si presenta inesorabile.

Colgo questa occasione, egregio signor Presidente, di ringraziare Lei ed i miei colleghi della benevolenza accordatami, che in tutti i tempi me ne resterà vivissima e grata memoria.

Di Lei devotissimo
C. Turi, deputato.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Della Rocca e Sola le dimissioni dell'on. Turi erano senz'altro accettate dalla Camera.

Quali erano le disposizioni della legge sulle incompatibilità che rimuovevano all'on. Turi di ostacolo a proseguire nella sua carriera? Null'altro che quelle dell'art. 7. Pel quale « i deputati impiegati non possono ottenere promozioni fuori di quelle *rigorosamente determinate dall'anzianità.* »

Perchè l'on. Turi trovasse ostacolo alla sua carriera marinaresca in questo articolo della legge sulle incompatibilità, bisognava ch'egli avesse speranza o sicurezza di essere promosso a scelta anzichè per diritto d'anzianità. Ora noi non crediamo il Turi così presuntuoso da aspettarsi una promozione a scelta per meriti speciali e straordinari; ed è più logico indurre che sia stato avvisato dal ministro stesso o da qualche altro funzionario che lo si sarebbe promosso a scelta, ma che, ostando la legge sulle incompatibilità, la promozione non si sarebbe fatta se non si presentava prima le sue dimissioni da deputato.

Cominciamo a notare di passata la sconvenienza commessa dal ministro o dal funzionario nel provvertire il deputato ufficiale di marina: ed è grave che dallo stesso Ministero si insegni a un ufficiale subalterno il modo di eludere la lettera della legge violandone lo spirito apertamente.

Appena fu pubblicata la lettera dell'on. Turi, uscirono qua e colà alcune voci di sincera approvazione. Noi stessi nel nostro foglio del 2 luglio, N. 182, in un articolo intitolato « I funzionari alla Camera, » facevamo elogi al deputato dimissionario.

Ci avevano fatto ottima impressione le parole scritte dal Turi: « *Tra i miei doveri di soldato e quelli di rappresentante della nazione, a me la scelta si presenta inesorabile.* » Noi avevamo preso sul serio queste solenni parole d'un ufficiale superiore della nostra armata, e nell'articolo citato rendevamo omaggio alla lealtà di chi le aveva scritte e che « aveva posto assai chiaramente il dilemma: o buon deputato o buon marinaio; ma tutt'e due a un tempo non si sentiva di esserlo. »

Passarono tre giorni e abbiamo cominciato a provare una prima delusione. L'on. Turi era stato nominato a scelta contr'ammiraglio, e aveva ottenuto una promozione « fuori di quella rigorosamente determinata dall'anzianità. » La sua dimissione da deputato non era dunque inspirata esclusivamente « dai suoi doveri di soldato » e dal sentimento di dare alla patria un zelante ufficiale anzichè un mediocre deputato; ma invece era dettata specialmente dal desiderio di ottenere una promozione che la legge sulle incompatibilità parlamentari non consentiva al deputato.

Peggio fu nel seguito quando fu convocato il 1 Collegio di Napoli, e fra i primi candidati, in numero a quattro o cinque altri, ricomparve il dimissionario on. Turi. Diciamo francamente: quella ricomparsa ci ha fatto una dolorosa impressione. Or dunque, i doveri del soldato erano tutti compiuti negli otto giorni passati fuori della Camera e con una giterella da Roma a Napoli? Questi doveri erano tutti compiuti eludendo la legge sulle incompatibilità o ottenendo una promozione a scelta che la legge impediva?

L'on. Turi in questa abilissima manovra avrà mostrato di essere avvedutissimo piloto girando gli scogli e navigando fra gli articoli della legge, ma non fu pari all'aspettazione che si doveva avere da chi proclamava così solennemente di voler seguire i suoi doveri di soldato. Se questi doveri insegnano e impongono soltanto simili manovre dovremmo deplorare il decadimento dell'esercito e dell'armata.

E il fatto come succede oggi non torna nemmeno ad onore del Ministero. Non facciamo apprezzamenti sulla promozione, se fosse meritata o meno; nè vogliamo sottilizzare se in essa non sorpassi eziandio un po' di ricompensa per una clamorosa sottomissione avvenuta in Parlamento e per i voti sempre favorevoli dati dappoi al ministro Brin; avendo fiducia nel Ministero, dobbiamo credere quella promozione giusta e opportuna.

Ma intanto avviene questo fatto singolare e poco edificante che il ministro si trova oggi ad aver promosso a scelta, cioè per meriti speciali, un deputato che durante questa promozione non ha saputo far di meglio che contravvenire allo spirito della legge e ad eluderne la parola.

L'on. Turi, prima ministeriale, oggi tenta rientrare alla Camera colla compagnia e coll'aiuto dei più accaniti avversari del Ministero; nè sappiamo che cosa sarà domani, rinsecendo, in Parlamento. Il vero è che tutte queste manovre sono ben poco edificanti.

Ma sovratutto sta per noi la incompatibilità dei funzionari, specialmente degli ufficiali dell'esercito e dell'armata, colla deputazione parlamentare. Chi ci ha letto *ab antiquo*, chi ci lesse il 2 luglio e ieri ancora su che mille ragioni ostano a nostro avviso a che il funzionario e l'ufficiale navale sieda in Parlamento: ostano ragioni di disciplina, di dignità personale; osta sovratutto lo spirito del reggime parlamentare, che viene falsato da queste elezioni di « subalterni. » Per questo, considerando anche il Turi come distintissimo ufficiale e purgatissimo della manovra fatta per disobbedire lo spirito della legge, a noi basta ch'egli sia ufficiale dell'armata per desiderare vivamente che non rientri nel parlamentarismo.

Noi non facciamo qui questioni di Turi e Schilizzi, di ministeriali od oppositori — di queste forse e della lotta elettorale di Napoli parleremo altra volta — qui facciamo ragione solamente della sincerità parlamentare e della lealtà e completa ottemperanza alle incompatibilità stabilite per legge.

V'ha chi accusa di improvvida e ingiusta questa legge; e sia pur vero, — locchè noi non ammettiamo, — ebbene la si emendi. Ma nessun cittadino, meno di tutti un soldato, ha diritto di calpestarla fin che è legge di Stato uguale per tutti.

Altri scusano la ripresentazione con le condizioni speciali di una città non possono giammai contrapporsi e preponderare alle necessità e alle norme di tutto uno Stato.

Infine non è serio dire che l'on. Turi, ripresentandosi ai suoi elettori, domanda solo un giudizio sulla sua condotta politica, e un'approvazione di appello per la promozione ottenuta. Non è un corpo elettorale politico che deve controllare coi voti una promozione avuta, nè gli elettori mandano rappresentanti perchè questi si diano il lusso di avere soddisfazioni di amor proprio; gli elettori eleggono deputati per essere rappresentati in Parlamento; e, a parte ogni altra considerazione, lo sarebbe sempre meglio da un libero cittadino che da un funzionario dipendente o da un ufficiale di marina.

L'imbarazzo del Papa

Roma, 20 luglio.

(P.) — Che c'è di positivo in tante chiacchiere che il Vaticano ha messe fuori sulla protesta partenza del Papa? In Vaticano si pensa proprio sul serio che il Papa debba partire? E lo pensa lui? A costo di parere noioso permettetemi ch'io vi ripeta quello che già vi affermai altre volte e che non posso confermarvi nel modo più assoluto. Dove si pensa meno alla partenza del Papa è in Vaticano; chi ne ha meno idea è il Papa. V'ha, senza dubbio, il solito nucleo, più che intransigente, fanatico, il nucleo degli avventurieri — che sono pochissimi — i quali vorrebbero indurre il Papa alla grossa corbelleria di lasciar Roma; ma chi li conosce da vicino afferma che essi stessi, in fondo, sono convinti che i loro suggerimenti non saranno accolti mai; e forse è per questo che seguitano a darli per aver l'aria di rappresentare un partito bellicoso..... senza cessare di godere i frutti della pace. Ma la immensa maggioranza del mondo Vaticano capisce troppo bene che se oggi il papato traversa una crisi grave, sarebbe addirittura una catastrofe il giorno in cui lasciasse l'Italia, che è quanto dire la massima indipendenza cui possa aspirare, le tradizioni, la sicurezza, e sopratutto quella grande risorsa di poteri dire vittima e prigioniero non essendolo, e di sfruttare così vantaggio la pietà e l'obolo dei credenti.

Quanto al Papa personalmente, sebbene a certi momenti facciano una certa impressione sulla sua mente invecchiata e stanca i susurri degli arrabbiati, non si può dire che si sia mai fermato sul serio nell'idea che gli toccasse a lui, alla sua età, dopo tanti armeggii che ha fatto per apparire al mondo uno dei più fini diplomatici (la fama di diplomatico è uno dei tali deboli di papa Pecci), di battere in ritirata così maschinamente, volgarmente come oggidì sarebbe, non incalzato da altra forza che quella del suo puntiglio, non minacciato da altro pericolo che quello di poter continuare, lui ed i suoi successori, per tutti i secoli, la tranquilla vita spirituale, che oggi il Papa potrebbe godere se lo volesse. Del resto, mentre il Papa può sentire da una parte i fanatici per la partenza, ode però da un'altra parte, e certo con assai maggiore soddisfazione, un'altra voce che non gli consiglierebbe mai di lasciare la patria: è questa è la voce dei suoi parenti, che sono unanimi nel non voler neppure sentir a parlare di un papa Pecci profugo. Specialmente i nipoti Pecci, i quali, pur essendo, com'è naturale, devoti alla causa papale, sono tuttavia di spiriti piuttosto larghi e liberali, non trascurano modo di far intendere al loro venerabile Capo che l'esilio del Papa farebbe pessima impressione fra la cattolicità italiana, la quale, checchè dicano i Lavigerie e compagnia, è sempre stata la base solida del Pontificato.

Ma, supposto pure che Leone XIII abbia avuto per un momento l'idea di accogliere i consigli degli intransigenti e per questo si sia messo a tastare terreno all'estero per sentire dove avrebbe potuto trovare la sua Avignone, certamente le risposte che ha ricevute non tali che debbono averlo tutt'altro che incoraggiato. Non parliamo delle dichiarazioni venute da Vienna e da Berlino, le quali hanno troncato in modo assai brusco le velleità. Le potenze alleate dell'Italia — ormai è cosa assodata — hanno fatto sentire che esse non s'immischierebbero mai di una questione che fino a questo punto ha per l'Italia carattere di politica interna, e che tanto meno intenderebbero favorire qualora, diventata quistione estera, avesse di mira di creare imbarazzi alla nazione alleata. Da Berlino poi fu fatto capire al Papa che mentre la Germania non potrebbe offrirgli un'ospitalità pari al soggiorno ch'egli gode a Roma, il Governo tedesco dovrebbe assumere verso la Santa Sede un contegno poco meno che ostile su cui il Papa si decidesse, come si lusinga, ad accettare un'ospitalità francese.

E le ragioni di ciò non occorre dirle. Ma la Francia ha essa offerto una nuova sede al Papa? Informazioni che io tengo da persona intimamente informata lo negano. È vero che v'ha in Francia una forte corrente in quel senso, desiderosa in tutto (per troppo!) di creare imbarazzi all'Italia e credendo che imbarazzante sarebbe per noi la partenza del Papa, inclina a volerselo chiamare a sè per tutt'altro che per affezionarsi a lui e per amore della fede, e pronta anzi, quando le giovi, di imporre al Papa ben altri sacrifizi di quelli che egli non lamenti. È vero che questa corrente francese trova eco anche in qualche sfera della diplomazia e persino del Governo della Repubblica. Ma anche i più caldi papisti francesi non sono mai arrivati sino al punto di offrire al Papa, nel territorio francese, un dominio temporale, che è quello ch'egli pretenderebbe; e si sono limitati ad offrirgli un territorio..... altrui, quello del Principato di Monaco! Offerta che, sebbene non fatta ufficialmente, ha certamente irritato i vaticanisti dell'intransigenza. In questo momento, poi, l'idea della partenza del Papa da Roma, anche tra i fautori francesi, è in molto ribasso per la voce sparsa che il Papa, lasciando l'Italia, andrebbe in Spagna. La Francia vedrebbe l'esilio del Papa in Spagna press'a poco collo stesso occhio con cui la Germania lo vedrebbe in Francia..... E l'invito spagnuolo al Papa sussiste esso veramente? Vi posso assicurare che nessuna offerta ufficiale esiste, ma anzi risulta ufficialmente qualche cosa di contrario.

Eccovi qualche particolare inedito a questo proposito. Sapete che i giornali clericali hanno strombazzato di apertura fra il Governo di Madrid e il Vaticano per offerte di ospitalità a Barcellona, a Siviglia, alle Baleari, ecc., ecc. Non si tratta che di chiacchiere di pochi fanatici istigati dal clero spagnuolo e che il Governo di Madrid lui è fatto premura di sconfessare. Il signor Groizard, già ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, era tornato in patria in congedo temporaneo. Frattanto, essendo stato nominato presidente del Consiglio di Stato e cessando dalla carriera diplomatica, ora stato incaricato il segretario dell'Ambasciata a Roma di presentare le sue lettere di richiamo al Papa..... Ma all'ultimo momento il segretario ricevette un contrordine di soprassedere, poichè sarebbe venuto a Roma l'ex-ambasciatore in persona a presentare le lettere.

E venne infatti pochi giorni fa, e quasi inopinatamente si presentò in Vaticano, dove ebbe in persona un colloquio col Papa; un colloquio assai più lungo di quello che non si voglia per la cerimonia di un congedo..... È da notarsi che i giornali vaticani non hanno fatto cenno di questa gita a Roma del signor Groizard, e vicevversa da quel momento parve che fosse stato buttato un secchio d'acqua sui loro entusiasmi spagnuoli.....

— Insomma, — conchiudeva l'egregio personaggio, dal quale in queste righe riassumo un lungo colloquio, — insomma mi risulta che anche da Madrid, come da Berlino e da Vienna, fu fatto intendere a Sua Santità che se esso si crede oggidì imbarazzata a restare in Italia, le Potenze si sentirebbero assai più imbarazzate di lui se egli uscisse, e dovunque volesse andare; e che, tutto sommato, poichè l'imbarazzo attuale si è quello che è, e non è intollerabile, esse non acconsentirebbero a provocarne dei nuovi, che non si sa dove possano finire e di cui non si possono calcolare le conseguenze.

Un revisore al Senato.

Roma, 20 luglio.

Sui primi di quest'anno (forse i lettori lo ricorderanno) è stato bandito dagli uffici del Senato del Regno un concorso per un posto di revisore dei resoconti di quel ramo parlamentare.

Furono quasi una cinquantina i concorrenti, e di essi molti assai valenti e forniti di titoli accademici elevati. »

Ora il concorso è finito, ed apprendo che il posto di revisore è stato assegnato all'egregio professore Carlo Lessona, ora docente di diritto nel R. Istituto tecnico di Cremona.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,30 pom.* — Seguitano i commenti sul trasloco di Durando e sullo scioglimento del Comitato per Trento e Trieste. La grande maggioranza si accorda nel dar lode al Governo pel doppio, contemporaneo provvedimento. Qualcuno mormora che l'on. Fortis si fosse dimostrato contrario allo scioglimento del Comitato irredentista; ma la diceria, del resto poco verosimile, messa fuori a scopo di far opposizione e creare malintesi, è ora assolutamente smentita. L'energico e opportuno provvedimento è stato deliberato di pieno accordo fra i ministri e il sotto-segretario di Stato per gli interni.

Il *Diritto*, che va accentuando sempre più la sua intransigente opposizione al Governo, in un articolo relativo al trasloco del comando Durando da Trieste dice « che se Crispi credette con ciò di aver calmato il sentimento pubblico, s'inganna (?). Durando doveva traslocare subito, non quando piacque all'Austria. » Confrontando poi il trasloco del console con lo scioglimento del Comitato irredentista, lo stesso giornale soggiunge: « Crispi si compiace di dare un colpo al cerchio e un altro alla botte; il modo che si può dire che il male lo fa bene, e il bene, male (?). »

— Si assicura che il Re ritornerà fra breve a Roma.

— Il generale Corvetto, sotto segretario di Stato per la guerra, è fatto ritorno da Montecatini.

— La Commissione nominata dal ministro delle finanze per preparare il regolamento della legge di revisione della tassa sugli alcools si adunerà giovedì prossimo.

— Stamane alla Consulta ha avuto luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'on. Crispi.

— Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, si trova in congedo: ieri fu ricevuto da Crispi e da Damiani, sotto-segretario per gli esteri; quindi è partito alla volta del Piemonte.

— Il conte Bianchi, già capo-divisione al Ministero degli esteri, è nominato ministro plenipotenziario d'Italia a Cettigne (Montenegro).

— Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al progetto pel raddoppiamento del binario sulla linea Napoli-Roma nei tronchi Rocca d'Evandro e Mignano e Mignano Presenzano.

— La Commissione speciale composta dei dottori Baccelli, Ballori, Silvestrelli e altri ha discusso i piani d'un grande ospedale da sostituire a quello di Santo Spirito, il quale dovrà demolirsi a causa dei lavori per la sistemazione del Tevere.

— Si annuncia probabile l'arrivo a Roma dell'illustre Edison — il grande inventore americano — il quale intraprenderà un viaggio nelle principali città d'Europa.

— Ieri certo Leoni, soldato della milizia comunale, mentre si trovava con altri al Distretto di Sant'Ambrogio, si rifiutò di vestire la divisa, pronunziando ingiurie contro l'esercito e le istituzioni. Venne tosto arrestato dai carabinieri e deferito al Tribunale militare pel giudizio. Il Leoni è un socialista.

— Oggi è arrivata nel porto di Spezia la squadra permanente.

— Scrivono da Riva di Trento che la sera del 18 u. s. giunse da Innsbruck un telegramma a quell'I. R. Giudizio coll'ordine di scarcerare immediatamente il deputato Canella, che, come sapete, era stato arrestato come uno dei promotori della famosa gita dei trentini a Brescia. Appena si apprese per la città di Riva la notizia della scarcerazione, avendo redatto il Canella passare dalla carcere al Giudizio, gli amici ed una moltitudine di popolo si prepararono a ricevarlo accompagnandolo in trionfo alla sua abitazione con grida entusiastiche di *Viva Canella!* Verso le 9 pom. vi furono cori di evviva sotto le finestre della sua abitazione e tutta la popolazione prese parte alla spontanea dimostrazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 8,40 ant.* — Si dice che il nucleo degli irredentisti abbia deciso di istituire a Roma un nuovo Comitato.

— Questa mattina il sindaco ha passato in rivista la milizia comunale, attualmente sotto le armi.

— Ieri sera è partito per Napoli il ministro Lacava. Egli starà assente da Roma tutto il mese.

— I soliti crocchi estivi, forse in mancanza di notizie più serie, commentano la voce che il Re debba ritornare fra pochi giorni a Roma, e traggono da ciò l'ipotesi della peggiorata situazione europea. Mi consta invece che finora nulla è stato deciso circa il ritorno del Re.

— Il comandante del Corpo d'armata di Roma emanò le disposizioni per le grandi manovre tra Rieti e Spoleto, le quali, nel terzo periodo, svolgeranno il seguente tema: « Il Corpo *est* proveniente dagli Abruzzi si avanza col grosso delle sue forze per Averzano e Carsoli per investire Roma abbandonata al solo presidio. » La direzione delle manovre sarà così composta: tenente-generale Morra di Lavriano, tenente-colonnello di stato maggiore Radicati di Passerano, capitani di stato maggiore Cavacicchi e Ciuffo, tenente del reggimento cavalleria Monferrato Emo Capodilista. La direzione delle manovre funzionerà a Terni da oggi.

— Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati incaricò il suo presidente, Palomba, come vi telegrafai, di fare pratiche per una soddisfacente soluzione del noto incidente avvenuto nell'udienza di venerdì, nel processo pei fatti di Porta Pia, allo Assisa. Palomba pubblica sui giornali di ieri sera una lettera in cui annuncia d'aver conferito col presidente Basile, che dichiarò di non aver egli avuto alcuna intenzione di far sfregio alla dignità della toga, ma soltanto i diritti della Difesa: non fece ragione al reclamo dell'avv. Mazza perchè non capì che questi invocasse la sua autorità per conferire, come avevano il diritto, col suo cliente. Queste dichiarazioni saranno fatte domani all'aprirsi dell'udienza, per cui si ritiene esaurito l'incidente.

Nuove costruzioni marittime.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 8,10 ant.* — Venne firmato il contratto tra i fratelli Bombrini e la Ditta Mazzino di Roma per la costruzione di due grossi piroscafi della lunghezza di metri 100 e della portata di 4100 tonnellate.

Dopo il *San Gottardo*, di 3000 tonnellate, uscito pure dal cantiere Ansaldo dei fratelli Bombrini, saranno questi i primi grossi piroscafi per la marina mercantile che usciranno da un cantiere italiano.

I quattro grossi velieri, in acciaio di 3000, tonnellate, che si costruiscono pure nel cantiere Bombrini, sono molto innanzi, ed uno di essi sarà varato ai primi del venturo agosto.

I funebri di Pietro Loreta.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9,40 pom.* — Perdura la impressione dolorosa prodotta dalla tragica fine del prof. Pietro Loreta, deputato del nostro collegio. Alla casa dell'illustre defunto è un continuo pellegrinaggio di professori, di studenti, di cittadini. Gli studenti e gli assistenti della facoltà medica si alternano a far la guardia al cadavere.

Il volto del Loreta è sereno e tranquillo e non pare quello di uno che s'è tolto la vita in così orribile modo. Ora si viene a sapere che il Loreta scrisse prima di compiere il suicidio mandò cinquecento lire di sussidio ai superstiti poveri dell'8 agosto 1848.

Il Solidario che prende il nome da quella data gloriosa interverrà in corpo ai funerali; e così pure la Società dei Reduci, di cui il Loreta era presidente. Al Municipio si sono riuniti cospicui cittadini per costituire un Comitato al quale vennero aggregati professori, assistenti e studenti dell'Università; lo scopo del Comitato è di rendere più solenni i funerei onori. La città è tappezzata di manifesti listati a lutto, nei quali si deplora la morte dell'illustre scienziato e cittadino e si invocano i cittadini ad accorrere ai suoi funerali. Questi avranno luogo domani alle ore 6 coll'intervento delle autorità governative e cittadine, civili e militari, delle Associazioni e delle varie rappresentanze di Istituti superiori e Università. Hanno telegrafato le loro condoglianze Crispi, Boselli, Biancheri, Codronchi, ecc. Biancheri ha delegato la rappresentanza della Camera ai deputati di Bologna.

Ote politiche e disordini in riviera.

GENOVA (Nostro tel. — *Ed. mattino*), 21, *ore 10 p.* Le Associazioni democratiche di Genova si erano proposte di fare una gita (uso sbarco dei legittimisti borbonici a Torre Annunziata) ad Arenzano per protestare « contro i continui atti di intolleranza dei clericali di quel paese, » che dicesi siano spalleggiati dal sindaco; una specie di atto di intolleranza contrapposto ad altri atti di intolleranza. Il prefetto Mucchi, preventivamente avvisato, aveva proibito codesta gita per ragioni d'ordine pubblico, e aveva fatto bene, perchè la libertà dei cittadini non si garantisce nè si protegge cogli sbarchi, colle gite e colle dimostrazioni.

In onta alla proibizione prefettizia, i nostri radicali si recarono ad Arenzano a provocarvi la progettata dimostrazione popolare. Sul luogo si trovarono delegati, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, i quali, in esecuzione degli ordini ricevuti, sciolsero l'assembramento coi relativi squilli di tromba; un cordone di carabinieri, all'entrata del paese, impedì alle Associazioni genovesi di penetrare nel paese. Questa sera a Voltri ha avuto luogo un'altra dimostrazione, che venne pure disciolta dal delegato Galmacchio: la folla fu caricata dai carabinieri; v'ebbe qualche contuso.

Intorno a queste dimostrazioni il *Cittadino* di questa mattina ha i seguenti particolari:

« Nel giorno 9 decorso giugno, in Arenzano, avvenne che mentre alcuni liberali stavano commemorando la morte di Garibaldi, e inauguravano un quadro col ritratto dell'eroe, furono disturbati da altri individui riuniti in maggior numero, appartenenti al partito reazionario. Ne conseguirono tumulti e colluttazioni, in cui uno dei liberali rimase ferito. I reali carabinieri operarono alcuni arresti e il fatto venne denunziato all'Autorità giudiziaria.

« Ieri, parecchie Società democratiche della Liguria dovevansi recare, verso le ore 2, a Voltri, per mezzo della ferrovia, e di là muovere unite verso Arenzano. Il prefetto, ritenuto che codesta gita non aveva ragione di essere per la nessuna ricorrenza di festa patriottica o altra che là si celebrasse e perchè fatta a sì breve distanza dai deplorevoli fatti del 2 giugno scorso, tale manifestazione poteva essere fomite di nuovi disordini e di contro-manifestazioni da parte dei clericali, la proibiva per misura di pubblica sicurezza e d'ordine pubblico. Tuttavia mi consta che molte persone si recarono ieri in Arenzano, come prender parte alla manifestazione.

« Parecchie Associazioni, senza bandiera, giunte a Voltri coi treni del mattino, tentarono proseguire per Arenzano cogli omnibus, ma furono fermate dagli agenti di questura. Nonostante il divieto delle autorità, molti riuscirono a proseguire alla spicciolata o prendendo la via dei monti. Il piccolo ma ridente paese verso le ore 6 presentava un aspetto assai animato. Molte persone si aggiravano per le vie, si formavano sulle piazze, sorvegliate dalle guardie e dai carabinieri che in buon numero erano stati inviati colà da Genova e da Savona.

« Da vari Comuni della Liguria erano intervenuti ad Arenzano i rappresentanti delle Società operaie. Da Sampierdarena partirono ieri mattina un centinaio di persone. Altrettanta ne partirono da Genova e da Voltri. In Arenzano vi fu un tentativo di dimostrazione, che fu sciolta prontamente cogli squilli regolamentari dall'ispettore Boari e da molti carabinieri.

« Alla sera a Voltri molte persone s'erano unite alla banda cittadina, che si recava verso Arenzano ad incontrare le Associazioni che ne ritornavano, allorchè il delegato Galmacchio intimò loro di sciogliersi e di retrocedere. Ne nacque un po' di subbuglio, perchè se la proibizione era di entrare in Arenzano, dove era stato steso un fitto cordone di carabinieri, non si estendeva però al transito per Voltri. Seguirono i tre squilli di tromba, e quindi la folla fu caricata da guardie e carabinieri. Mi si dice vi sia stato qualche contuso; cosa pure che un carabiniere sia stato colpito da una sassata. Le Associazioni democratiche redassero una protesta per questo fatto, come pure per essere stati perquisiti parecchi cittadini diretti ad Arenzano. »

TURCHIA.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Secondo notizie da Creta, la rivoluzione sarebbe imminente. I contadini musulmani affluiscono verso le città del litorale. Nella provincia di Rhetymo i cristiani abbruciarono un villaggio musulmano; nella provincia di Episcopi i cristiani impediscono l'emigrazione dei musulmani verso la città. Tre musulmani ed un cristiano rimasero uccisi. I cretesi considerano come incoraggiante il recente discorso di Salisbury.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La Porta ha deciso di elevare a diecimila uomini l'esercito stanziato a Creta.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9,20 ant.* — Il Congresso dei marxisti (seguaci di Karl Marx) ha chiuso ieri i suoi lavori. L'ora assai soltanto agitata decise, prima di separarsi, che ogni anno, in un giorno a determinarsi, sarebbe fatta in tutti i paesi una dimostrazione rivoluzionaria. Prese inoltre le seguenti deliberazioni: promuovere l'abolizione degli eserciti stanziali; ottenere che la giornata di lavoro sia ridotta a otto ore; il salario della donna parificato a quello dell'uomo. Respinse la proposta dello sciopero generale e dell'amnistia pei socialisti condannati, ritenendo che ciò sarebbe una viltà. Dichiarò d'intimare ai Governi le decisioni del Congresso il 1° maggio 1890.

Circa 500 membri del Congresso portarono corone sulle tombe dei comunardi morti nel 1871 combattendo.

— Il re degli elleni giunse alle 11,56 pom.; fu ricevuto da Delyanni e dal personale della Legazione.

Un altro manifesto boulangista.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Boulanger, Dillon e Rochefort diressero agli elettori un manifesto, che dice: « Non ci siamo degnati di rispondere alla calunnie ordite contro di noi fra i ministri concussionari e il procuratore generale della Repubblica, disonorato. Non volevamo avere l'apparenza di accettare una parte della commedia. I fatti giustificano la nostra astensione. L'Alta Corte ed il Governo cercarono di strappare, ad onorevoli ufficiali, denunzie menzognere contro l'antico loro capo.

« Respinti con disprezzo, i subornatori di testimoni non esitarono a rivolgersi ad un condannato che andarono a cercare nelle celle di Mazas per ottenere le false deposizioni delle quali avevano bisogno. Egli è col denaro dei contribuenti che, per loro propria confessione, pagarono quelle testimonianze, e sono questi sciagurati prevaricatori che accusano l'ex-ministro della guerra di avere dissipato il denaro dello Stato.

« La nausea del pubblico ha già condannato quei malfattori che la giustizia del paese presto colpirà e giacchè cadono sotto il Codice penale. Ma è manifesto fin d'ora, dalle infami loro macchinazioni, che assolutamente nulla trovarono contro di noi, poichè se avessero in loro mani la minima prova seria, non avrebbero arrischiato la Corte d'assise andando in fondo alle carceri centrali a trattare con falsari. E voi, cari compatrioti, facciamo già dire fra noi a costoro. Aspettiamo con fiducia la sentenza che darete fra poco ed a cui i banditi che la sentono avvicinarsi invano si sforzano di sottrarsi.

« *Viva la Francia rigenerata! Viva la Repubblica onesta!*

« Londra, 20 luglio 1889.

« GENERALE BOULANGER, ARTHUR DILLON
ENRICO ROCHEFORT. »

Note triestine.

20 luglio.

Oggi, ricorrendo l'onomastico della regina Margherita, sul balcone del Regio Consolato sventola la bandiera tricolore. È questa la prima volta dacchè esiste il Consolato a Trieste che viene ricordata, con esposizione della bandiera italiana, la festa della regina Margherita. Effetto della circolare Crispi!

Chi va e chi torna.

Il console Dumendo è partito per accompagnare la famiglia in villeggiatura; ritornerà a Trieste entro la ventura settimana. Aveva chiesto al Ministero un lungo permesso, che però non gli venne concesso. (1) Anche il direttore di polizia è partito per la villeggiatura e si tratterrà tutto l'agosto. All'incontro è arrivato da Vienna il cav. Rinaldini, vice-governatore, il quale era stato chiamato colà dal Ministero dell'interno a ricevere le opportune istruzioni pel periodo di tempo durante il quale resterà vacante il posto di luogotenente del Litorale, vacanza che si protrarrà forse per qualche mese.

Del futuro governatore non si parla per ora. Tutti i nomi messi in giro erano semplici *ballons d'essai* e del tutto prematuri. La nomina del nuovo governatore dipenderà dall'esito delle elezioni e non è improbabile che possa venir scelto lo stesso vice-governatore consigliere Rinaldini, persona attiva e capace, che a Vienna gode di molta fiducia. Ad ogni modo pare messa da bando l'idea di insediare un governatore slavo.

A proposito di slavi, la *Politik*, di Praga, continua la campagna contro gli italiani dell'Istria e contro gli i. r. capitani provinciali, che accusa di risparmiare l'elemento slavo. Nel numero arrivato qui oggi s'è una corrispondenza da Parenzo in cui, alterando la verità, e con evidente scopo di seminar zizzania, narra il fatto di cronaca di un prete slavo agitatore, che dal pergamo aveva insultato gl'italiani, fischiato sul molo di Parenzo mentre prendeva imbarco per Trieste. Per tale fatto, naturalissimo per quanto dispiacente, in paesi che si trovavano in perpetua agitazione politica, la *Politik* trova di affibbiare agli italiani dell'Istria gli spiriti di selvaggi, caffri, zulù, o comunetto gli altri per brevità. Infine se la prende col cav. Elusheeg, i. r. capitano provinciale, come se fosse possibile alle autorità di prevenire la spontaneità dei fischi. Ed è con questo sistema d'insinuazioni, di delazioni, con questo aizzare continuo le pacifiche popolazioni dell'Istria, con questo starne mesti-male che si fa un giuoco delleterio, foriero di disordini e di gravi perturbazioni. Ma questi articoli non si sequestrano! Per la *Politik* c'è la libertà di stampa!

La Dieta dalmata si aprirà ancora entro il corrente mese. A presidente, la di cui nomina spetta al Governo, venne nominato il conte Voinovich di Cattaro, un serbo che non appartiene nè al partito italiano, nè a quello croato. È però un uomo giusto, imparziale, idoneo a dirigere le agitate discussioni di quell'Assemblea. È altresì una persona che apprezza in tutto il suo immenso valore l'avita civiltà italiana. Anni addietro a presidente della Dieta veniva eletto il venerando D'Antonio Bajamonti, il grande patriota e filantropo della Dalmazia, ma ora che il partito italiano si trova colà tanto depresso, è ancora gran ventura che la nomina del presidente non sia caduta su di un croato intransigente.

Oggi il protofisico della città D. Costantini dovette chiudere l'ospizio marino, essendosi verificati alcuni casi di tifo tra i fanciulli ricoverati per la cura salutare dei bagni. Si attribuisce la causa di questa epidemia all'acqua dal pozzo. Per l'anno venturo verrà inaugurato il nuovo ospizio perfettamente corrispondente allo scopo.

(1) Il congedo, come sappiamo, s'è cangiato in trasloco da Trieste a Liverpool. *(N. d. R.)*

BORSA UFFICIALE.

22 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 60.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia — S	100 90	101 —		— —	— —
»	100 96	101 05		— —	— —
Svizzera	100 65	100 75		— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 24	— 25 26	—
Id. lungo	— —	— —	25 26	— 25 28	—
Germania +3	— —	— —	brave 123	— 123	1/2
			lungo 123 1/8	124	5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Rendita contanti 94 60 94 65.

LUGLIO: giorni 31 — L. P. 12 — U. Q. 19.
Lunedì 22 — 203° giorno dell'anno — Sole nasce 4.54, tr. 7,55 — *Santa Maria Maddalena.*
Martedì 23 — 204° giorno dell'anno — Sole nasce 4.55, tr. 7.54 — *Sant'Apollinare vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto il duca *Luigi di Clermont-Tonnerre*, appartenente ad una fra le grandi famiglie francesi. Nato nel 1812, era figlio del pari di Francia antico ministro di Luigi XVIII e Carlo X.

— *A. O. Norbert-Dillard*, ultimo direttore del *Journal Officiel* dell'impero francese, è morto.

— È morto a Milano il sig. *Luigi Lanzani*, distinto industriale.

In questi ultimi anni, sempre antesignano del progresso industriale del suo paese, egli si associava al signor Formo Codari per l'impianto della prima importante filatura di cascami seta (Ricceadini-Bourettes) in Italia, emancipandola dalla quasi totale importazione estera.

Nè non solo uno dei suoi più intraprendenti industriali perde la patria, ma bensì uno dei suoi più coraggiosi figli, chè, combattendo prima nelle Cinque Giornate del 1848 a Como, poscia nella legione Arcioni illustrava la campagna del Tirolo, spingendosi vino sotto le mura di Trento.

PAZIENTINO

Soluzione dell'ultimo giuoco: MILANO
IVANO
LAGO
ANO
NU
O

Crittografia.
SOLE PANT PANT PANT
Girimello.

Fallimenti. — *Acqui.* Fallimento Frassy Giacomo Bernardo venne aperta domanda di revoca di fallimento.

Mondovì. — Fu dichiarato fallimento della Ditta Bonin F. e C. esercente Banca a Carrù. Giudice delegato avv. Carlo Villa; curatore cons. Giuseppe Sicolla; prima adunanza creditori 23 corr., 10 ant.; termine presentazione titoli credito 13 agosto; verifica crediti 2 settembre, 10 ant.

Vercelli. — Fallimento Albertalli Carlo proposto concordato 20 0/0 pagabile in due rate.

Vigevano. — Fallimento Sacerdote Sabato nomina della delegazione sorveglianza curatore definitivo 25 corrente.

Voghera. — Fallimento Ditta Fratelli Cristiani fissata adunanza concordato 24 corr., 3 pom.; offerta 10 0/0 con garanzia.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 15 al 21 luglio 1889.

Zuccheri ogni 100 chil. — Cristallino Egitto da lire 62 a 64 — Macher inglesi da 56 a 57 — Nazionale raffinato da 148 a 149.

Le quotazioni dell'ottava scorsa furono molto oscillanti sopra tutti i mercati mondiali; ma in definitiva si rimase sostenibili sulle quotazioni antecedenti, e la domanda si mantenne pur limitata. Il poco consimo di greggi in vendita rilasciò il Cristallino, pochi Macher a qualità adatte. I raffinati sempre invariati; ma in seconda mano continua a fare una leggera concorrenza ai suddetti prezzi; quindi furono preferiti.

Caffè ogni 50 chil. — Bahia da L. 95 a 98 — Portorico assortito da 125 a 130 — Guatemala da 110 a 112 — San Domingo da 105 a 109 — Centro-America da 110 a 112 — Rio assortito da 107 a 108.

L'ottava scorsa presentò qualche miglioramento nell'articolo anche sui mercati esteri di deposito tanto dall'Havre che dall'Olanda, questo miglioramento va gradatamente consolidandosi stante il sostegno seguitato dei mercati di produzione del Brasile, per cui la nostra piazza fu più animata, con qualche ordine anche dall'interno.

Spiriti al quintale. — Sicilia extra fino 94/96 lire 225 — Id. fino 91/95 a 220 — Id. (mercantile) 94/96 a 215 tara reali.

Mercato con pochissimi affari. Tutti attendono il ribasso della tassa e non si conchiudono affari che pel solo consumo giornaliero.

Grani e Granoni. — Sostenuti sempre i grani di forza, sia teneri che duri. Mancano le quotazioni.

Risi ogni 100 chil. — Qualità nazionali brillato stella da L. 40 a 42 — Id. A da 35 a 39 — 6 Stelle da 35 a 36 — 5 Stelle da 34 a 35 — Extra da 42 a 43 — Indie lavorate da 31 a 32.

Mercato con buone offerte. I prezzi però si mantennero calmi ed invariati stante la scarsità d'ordinazioni per l'esportazione si per i continui arrivi di risi Giapponese e Indiano che per le buone apparenze del raccolto in Piemonte.

Carboni per transatlantici (franco al vagone).

Cardiff prima qualità da L. 23 a 24 — Id. 2ª qual. da 20 a 21 — Newcastle da 24 a 25 — Scozia 1ª qualità da 22 a 24 — Hebburn da 23 a 24 — Yard-Park da 24 a 25 — qualità seconde da 21 a 22 — Cok Garesfield da 40 a 41 — Cok da gas naz. da 35 a 36.

Mercato con tendenza di sostegno nei prezzi per le diverse qualità, e con maggiore fermezza per quella da gas, che sono le più richieste dall'interno.

Metalli. — Mancano le quotazioni. Non si hanno variazione di prezzi a segnare; anche le vendite sono regolari in tutti i metalli ad eccezione del rame, dell'acciaio e del bronzo, che sono negletti.

Petrolio ogni 100 chil. — Pensilvania a L. 21 50 — Id. in casse da 6 10 a 6 15 — Caucaso cisterna da 11 50 a 12 — in barili a 10 — Id. in casse a 5 50.

Il mercato seguitò sostenuto anche nella scorsa ottava, tanto in piazza che all'origine. Diverse vendite si eseguirono pure per futuro consegna.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 15 al 20 luglio 1889.

Nell'ottava il mercato fu abbastanza animato, ma i prezzi seguarono quasi tutti deboissa. Il fieno da L. 6 90 — 7 05 — 7 00 discese a L. 7 00 — 6 95. La paglia da L. 0 50 — 0 55 — 0 50 discese a 0 45 — 0 45 — 0 50 al mirin.

Ecco il listino dei prezzi per mirin:

Quercia	L. 0 30	a	0 42	media	0 39 —
Faggio	» 0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Noce	» 0 35	a	0 50	»	0 37 —
Ontano	» 0 35	a	0 41	»	0 38 —
Pioppo	» 0 30	a	0 34	»	0 32 —

In tutto mir.: 14,000.

Fieno	L. 0 90	a	1 00	media	0 95 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto mir.: Fieno 2000 Paglia 4000
Fieno di 2ª raccolto 60 — 75 — 65, mirin 2500.

CASALE, 16 luglio. — Grano L. 17 20 — Meliga 13 05 — Segala 10 68 — Avena 8 25 — Fagiuoli comuni 13 50 Id. dell'occhio 17 25 — — Fave 12 05 — Ceci bianchi 21 57 — Riso nostrano 29 45 — Fieno 1 q., 0 03 — Id. 2 q., 0 48 — Paglia 0 27 — Carne di vitello al chil. 1 40.

FOSSANO, 17 luglio. — Frumento L. 19 92 — Segala 12 14 — Meliga 14 25 — Miglio 14 89 — Formentone 13 98 — Fave 14 45 — Avena 8 57 — Fagiuoli 00 00 — Riso 28 97 — Patate 0 85 — Fieno 0 75 — Paglia 0 48 — Vitelli 7 91 — Uova alla dozz. 0 68. Pane grissino al chil. 42 — Bianco 89 — Comune 53 — Bruno 23. — Paste di Genova 65 — di semola 55 — di marca semola 40 — ordinaria 33 — Carne di vitello L. 1 44 il chil. — di bue 1 27.

SAVIGLIANO, dal 15 al 20 luglio. — Frumento L. 19 92 all'ettolitro — Riso 32 80 — Granturco 14 57 — Segala 13 01 — Vino 1. q. 38 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 50 — Pane 1. q. 0 44 al chilogr. — 2. q. 0 38 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 30 — Paste 1. q. 0 70 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 52 — Carne di bue 1 68 — Burro 1 95 — Lardo 1 95 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 20 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 a 23 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 62 — Paglia 0 42

CARMAGNOLA, 17 luglio. — 850 ettol. Frumento L. 18 20 — 150 Segala 11 20 — 90 Avena 8 95 — 200 Meliga 15 86 — 150 Riso 29 24 — e Buoi e manzi 1. qualità 6 75 — 40 Id. 2. qual. 5 75 — 20 Vitelli 1. q. 8 25 — 150 Id. 2. q. 7 25 — 40 Giovenche 5 25 — 00 Maiali 9 50 — 00 Maiali da latte per capo 11 00 — 1400 mir. Canapa greggia 5 85 — 000 Id. lavorata (ristr.) 12 50 — 000 Cordame 0 00 — 850 Olio d'oliva 12 50 — 35 Burro 1. qual. 23 00 — 80 Id. 2. q. 20 80 — 2000 Uova alla dozzina 0 60 — 600 Patate 1 00 al mir.

Tassa del pane e della carne dal 18 al 24 luglio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 54 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 87 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 00 — Id. maggie e giovenche 0 75 — Id. vacche 0 62.

MONDOVÌ, 20 luglio. — **Frumento all'ettolitro da L. 18 92 a 20 21 — Meliga da 14 22 a 15 48 — Segala da 9 60 a 10 75 — Patate al mirin da 1 00 a 1 10 Vitelli da 7 90 a 8 00 — Buoi da 5 50 a 6 80 — Uova da 0 55 a 0 60 la doz. — Burro al k. da 2 25 a 2 50.**

La nuova legge postale

Dalla nuova legge che riordina e migliora il servizio postale, legge che, come è noto, andrà in vigore col 1° imminente agosto, togliamo e riproduciamo quelle parti che possono essere ultimente conosciute dal pubblico. Avvertiamo inoltre i lettori che troveranno contrassegnati con asterisco quegli articoli che contengono le modificazioni più sostanziali all'antica legge e che quindi è importante siano maggiormente ricordati e conosciuti.

Tasa delle lettere.

Art. 20. — La tassa di francatura, a carico dei mittenti, delle lettere che circolano da un luogo ad un altro del Regno è di 20 centesimi, e quella a carico dei destinatari delle non francate è di 30 centesimi, purchè le une e le altre non oltrepassino il peso di 15 grammi, oltre il quale cotali tasse progrediscono rispettivamente in ragione di centesimi 20 e di centesimi 30 ogni 15 grammi o frazioni di 15 grammi di peso maggiore.

La tassa delle lettere da distribuirsi nel distretto dell'ufficio postale d'impostazione è di 5 centesimi se francate o di 10 centesimi se non francate, colla progressione di peso di cui sopra.

Art. 21. — In eccezione al disposto dell'articolo precedente, la tassa delle lettere semplici dirette a sott'ufficiali e soldati in servizio effettivo è di centesimi 10 se francate e di 20 centesimi se non francate.

Cartoline postali.

Art. 22. — Per mezzo degli uffici postali possono essere fatte da un luogo ad altro del Regno comunicazioni, scritte sopra speciali *cartoline*, da essere spedite aperte.

Il prezzo complessivo di acquisto e di tassa postale di quelle emesse dallo Stato è fissato a centesimi 10 per cadauna.

Potranno pure essere usate cartoline di corrispondenza duplici, cioè con risposta pagata, al prezzo complessivo di centesimi 15 per la proposta e la risposta.

*Art. 23. — Avranno anche corso cartoline semplici emesse dalla industria privata, purchè abbiano la forma, le dimensioni ed il peso di quelle dello Stato.

Su ciascuna di tali cartoline il mittente deve applicare un francobollo da centesimi 10.

Le cartoline dell'industria privata non debbono portare lo stemma governativo.

Biglietti postali.

*Art. 24. — È ammessa una forma di corrispondenza epistolare chiusa denominata: *Biglietto postale*. Esso porta impresso il francobollo ed è fornito dall'Amministrazione delle Poste. La tassa è la medesima che per le lettere semplici di 15 grammi. Se il biglietto postale, contenendo fogli od altro, sorpassa il peso di 15 grammi, deve essere francato per il doppio coll'applicazione dei necessari francobolli, colla progressione fissata per le lettere.

Pieghi di carte manoscritte.

*Art. 25. — Le *carte manoscritte* poste sotto fascia, da potersi facilmente verificare, potranno francarsi colla tassa fissa di 20 centesimi *fino al peso di 50 grammi*. Per quelle che superino il peso di 50 grammi si riscuoterà una tassa fissa di 40 centesimi di 500 in 500 grammi o frazione di 500 grammi. Non essendo francate saranno sottoposte al pagamento del doppio della tassa di francatura.

Giornali e stampe.

*Art. [illegible]. — I giornali e le opere periodiche spedite nelle bucche postali, od altrimenti consegnati alla Posta isolatamente saranno soggetti alla tassa di francatura di centesimi due per ogni esemplare o per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi.

*Art. [illegible]. — Le stampe non periodiche di qualunque specie, le incisioni, litografie, fotografie e disegni, le carte di musica stampate e manoscritte, gli spartiti ed i libri anche rilegati pagheranno la tassa di due centesimi ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi.

Il peso di ogni pacco non può superare cinque chilogrammi.

Art. 31. — I giornali e le stampe non periodiche che non fossero francati non avranno corso; ma saranno restituiti possibilmente ai mittenti.

*Art. 32. — Le stampe, i libri, le incisioni, le fotografie, le litografie e simili, francati con tariffa ridotta, debbono essere spediti sotto fascia, o in buste aperte o scisti, col semplice indirizzo scrittovi sopra. In siffatti pieghi non si possono includere lettere ed altre carte scritte a mano, ad eccezione dei manoscritti, che accompagnino e corrispondino alle bozze di stampa, o delle fatture o dei conti, che si riferiscano ai pieghi stessi.

Non può osservi fatta dopo la tiratura veruna aggiunta, oltre l'indirizzo, sulle fascie, sulle buste o sui testi; tranne:

a) sulle fascie, l'indicazione del prezzo, trattandosi di pieghi spediti dal commercio librario e tipografico;

b) sulle fascie, trattandosi di giornali, l'indicazione delle scadenze degli abbonamenti o di residui prezzi da pagarsi;

c) parole di dedica e di omaggio sulla copertina o sul frontispizio di libri o di opuscoli;

d) date, firme, indirizzi ed indicazioni di nomi di viaggiatori nel testo di circolari di commercio;

e) cifre indicanti prezzi o valori nei listini;

f) indicazioni di congratulazione, di augurio, condoglianza e ringraziamento sui biglietti da visita;

g) correzioni sulle bozze di stampa;

h) nomi e cognomi di elettori nei certificati elettorali, diramati dai Municipi.

Nel caso di contravvenzione ad uno o ad altro dei divieti espressi nel presente articolo, l'intiero piego è assoggettato alla tassa delle lettere non francate, sotto deduzione del valore dei francobolli appostivi.

*Art. 33. — Le mostre e i campioni di merci sono assimilati alle stampe non periodiche. *Debbono perciò essere francati al prezzo di centesimi 2 per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi di peso.*

Non essendo francati non hanno corso.

Il peso di ogni pacco non può superare 300 grammi.

Corrispondenze francate insufficientemente o con francobolli non ammessibili.

Art. 34. — Le lettere insufficientemente francate sono considerate come non franche o gravate delle tasse normali, di cui negli art. 20 e 21, per porto di 15 grammi, sotto deduzione del valore dei francobolli appostivi.

I pacchi di carte manoscritte, le stampe e i campioni insufficientemente francati sono assoggettati al doppio della tassa di francatura, fatta pure deduzione del valore dei francobolli applicativi.

Art. 35. — Le corrispondenze di qualsiasi natura, su cui fossero appositi francobolli legittimi, ma che avessero già servito alla francatura di altre corrispondenze, saranno considerate come non francate. Gli oggetti di francatura libera saranno sottoposti alle tasse relative; gli altri oggetti non avranno corso.

Qualora però apparisse che qualche francobollo fosse stato lavato o sottoposto a preparazioni tendenti a fare scomparire da esso la traccia del bollo annullatore, la persona che ne avrà fatto uso verrà punita con multa di lire 50 estendibile a 500 in caso di recidiva.

Sovratassa delle corrispondenze cambiate per mezzo di navi non postali.

Art. 36. — La tassa delle corrispondenze cambiate col mezzo di navi non postali nell'interno del Regno o cogli Stati coi quali non vige convenzione sarà quella stessa rispettivamente fissata dagli articoli 20, 21, 22, 23, 25, 29, 30, 33 e 34; aggiuntavi la retribuzione da pagarsi al capitano o padrone.

Con questo mezzo non si spediscono lettere raccomandate od assicurate.

Corrispondenze raccomandate.

*Art. 37. — Le lettere ed i pieghi possono essere spediti con *raccomandazione*, mediante la tassa fissa di centesimi 25, oltre quella progressiva di cui negli articoli precedenti.

La francatura di queste lettere o pieghi è obbligatoria.

*Art. 38. — Possono essere spediti raccomandati anche gli altri oggetti di corrispondenza.

Pei pieghi di stampe, libri, incisioni, litografie, fotografie e simili non eccedenti il peso di 500 grammi e pei campioni di merci la tassa fissa di raccomandazione è di centesimi 10.

Pei rimanenti oggetti è uguale a quella della lettera.

*Art. 39. — L'Amministrazione delle Poste non risponde degli oggetti, nè dei valori inclusi nelle corrispondenze raccomandate.

In caso di perdita, non oltrepassata da forza maggiore, di corrispondenze raccomandate, accorda una indennità di lire 25 per quelle sottoposte alla tassa di centesimi 25 o di lire 5 per quelle sottoposte alla tassa di centesimi 10; nè è tenuta ad altri risarcimenti.

Questo compenso è dovuto al destinatario; se per altro egli non ne abbia fatto reclamo entro due mesi dalla spedizione, può esserne richiesto al mittente.

Lettere assicurate contenenti valori dichiarati.

*Art. 40. — Le lettere contenenti biglietti di banca, cartelle del Debito Pubblico, azioni di Società industriali od altri valori simili possono essere assicurate in tutti gli uffici di posta per le somme dichiarate dai rispettivi mittenti, con le norme e nei limiti che saranno stabiliti dal regolamento; senza ricognizione dei detti valori per parte degli uffici medesimi.

Per tale assicurazione, oltre alle tasse stabilite dagli articoli 20 e 37, si pagheranno dai mittenti centesimi 20 ogni 100 lire o frazione di 100 lire del valore loro assicurato, il quale dovrà essere scritto in tutte lettere sulle sopracarte.

L'Amministrazione delle Poste o mallevadrice del valore assicurato, salvo il caso di perdita per forza maggiore.

La sua responsabilità cessa con la consegna ai destinatari e, quando questa non sia possibile, con la riconsegna ai mittenti delle lettere assicurate in istato di perfetta integrità esterna.

*Art. 41. — Del pagamento del valore assicurato l'Amministrazione subentra nel diritto di proprietà pel relativo rimborso.

Il mittente o il destinatario saranno obbligati a cedere le ragioni ed a somministrarle le notizie necessarie all'esercizio di tale diritto.

Lettere supposte contenere valori, non raccomandate nè assicurate.

Art. 42. — Le corrispondenze circolanti nell'interno del Regno, non raccomandate e non assicurate, nelle quali ai segni esterni si giudicasse che contengano denaro, gioie o carte di valore esigibili dal portatore, saranno raccomandate d'ufficio e sottoposte al doppio della tassa fissa stabilita per quella raccomandate a richiesta dei mittenti.

Il destinatario sarà però esonerato dal pagamento della tassa, se proverà che l'oggetto raccomandato d'ufficio al suo indirizzo non contenga valori della natura dei sunnominati.

Ricevute di ritorno.

Art. 43. — I mittenti di oggetti raccomandati e assicurati potranno esigere, mediante l'aggiunta di centesimi 20, la contemporanea richiesta al destinatario e la trasmissione di ufficio di una *ricevuta detta di ritorno*.

Reclami per oggetti raccomandati od assicurati.

Art. 44. — I reclami per oggetti raccomandati od assicurati non sono più ammessi, trascorsi due anni dalla loro impostazione.

Per non usurpare il posto riservato ad altre materie, rimandiamo a domani la pubblicazione degli articoli riflettenti i *vaglia postali*, i *titoli postali di credito*, le *associazioni ai giornali*, i *pacchi postali*, ed i *libretti di ricognizione personale*.

La frodi della licenza liceale

Roma, 20 luglio.

Il professore Aurelio Costanzo, come vi ho telegrafato, ha pubblicato sopra la *Tribuna* iersera e sul *Don Chisciotte* stamane una protesta contro il susurro che si era levato a farlo credere complice del brutto affare dei temi della licenza liceale. La protesta è stata accolta con molta soddisfazione dai molti amici del Costanzo, fra cui, non ultimi, i redattori del *Chisciotte*, i quali avevano appunto voluto offrire al Costanzo il modo di troncare una voce che realmente correva pei crocchi.

L'inchiesta, o, per meglio dire, le varie inchieste tuttora aperte per conto del Ministero dell'istruzione e della Questura durrà assodare, oltre il resto, anche questo nuovo incidente del brutto affare, e forse si spiegherà come il nome del Costanzo sia stato coinvolto così malamente.

Finiscano presto queste inchieste! Ormai la pubblica opinione è impaziente di apprendere che si è fatto luce e che si è conosciuta la verità. Tanto più che ad ogni giorno che si tarda si mettono in giro sempre nuove ipotesi e dicerie che possono essere benissimo altrettante calunnie, ma i cui effetti non riescono per questo meno pericolosi.

Una cosa frattanto che sarebbe stata assodata è questa: che non il solo tema di italiano (come si era detto) è stato divulgato; ma anche quasi tutti gli altri temi, latino e greco specialmente. Ciò assodato (come pare) non è dunque più da supporre, con benigna ipotesi, che la divulgazione del solo tema di italiano potesse attribuirsi ad una disavvertenza isolata o ad una sola indelicatezza. Qui si tratta evidentemente di un complesso di accordi e di complicità che rendono lo scandalo vieppiù grave e la repressione tanto più necessaria.

Ammissioni all'Accademia alle Scuole ed ai Collegi militari pel 1889-90.

Sono cominciati e procedono con successo gli esami per l'ammissione di nuovi allievi al 1° anno di concorso dei collegi militari di Napoli, Firenze, Milano, Roma e Messina; al 1° e al 2° anno di corso della scuola militare; al 1° anno di corso dell'Accademia militare.

Il numero massimo di allievi da ammettersi in ciascuna delle accennate scuole sarà di: 40 in ciascuno dei collegi militari di Napoli, Firenze, Milano e Roma; 30 nel collegio militare di Messina; 350 nel 1° anno di corso della scuola militare; 70 nel 2° id. id.; 120 nell'Accademia militare.

Gli esami per l'ammissione ai collegi militari hanno avuto principio il 16 luglio a Napoli, Firenze, Milano, Roma e Messina, presso il locale collegio militare; in Torino presso l'Accademia militare.

Gli esami per l'ammissione al 1° anno di corso della scuola militare hanno avuto luogo: quello in iscritto di lingua e lettere italiane il 1° luglio, presso ogni Comando di divisione militare e presso il Comando militare dell'isola di Sardegna; tutti gli altri, verso gli ultimi di luglio, presso le medesime sedi indicate sopra.

Così hanno avuto luogo presso i Comandi di divisione gli esami in iscritto per l'ammissione dei sottufficiali alla scuola di Caserta.

Scuole italiane all'estero

Ci scrivono da Roma in data del 20 luglio:

« Continuano a giungere al Ministero i rapporti sull'esito degli esami nelle nostre scuole coloniali, e tutti concordano nel constatare il notevolissimo miglioramento ottenutosi in quest'anno scolastico. I consoli sono quasi unanimi nel richiedere al Ministero pel prossimo anno aumento di locali e di personale insegnante, poichè vi sa già fin d'ora che le domande per frequentazione alle nostre scuole sono assai accresciute; in alcune colonie gli allievi sono quasi duplicati. In altre colonie nelle quali non esistevano ancora scuole, i maggiorenti hanno firmato petizioni al Ministero perchè ai provvedano scuole anche a loro. Il Ministero è in massima favorevole a queste domande, salvo a concertare, con chi la richiede, le modalità finanziarie.

« A proposito delle scuole estere. Mi si assicura che il Ministero ha chiesto ragguagli sopra gli incidenti che si dicevano avvenuti alla scuola di Scutari per parte di alcuni insegnanti e di cui si è occupato in una corrispondenza anche l'egregio corrispondente della *Gazzetta Piemontese*. Il maestro in questione, a quanto sarebbe risultato, non avrebbe commesso a Scutari atto per cui lo si dovesse redarguire. Anzi i rapporti dicono che come insegnante è uno dei migliori, e le scuole a lui affidate hanno dato buoni risultati.

« Ma sarebbe però risultato che prima di assumere l'ufficio di insegnante a Scutari, quel signore aveva avuto alcuni precedenti famigliari poco soddisfacenti. E siccome la sua nomina era stata provvisoria per un anno, il Ministero non l'ha ora riconfermata. A parte ciò ed a parte un altro piccolo pettegolezzo avvenuto fra una maestra e la madre di un'altra maestra per una causa futilissima, nulla, per quel che consta al Ministero, sarebbe succedato a Scutari che turbasse la fiducia che la colonia italiana dimostra per le nostre scuole. »

Alla Certosa di Pesio.

17 luglio 1889.

V'ha un punto geografico da pochissimi conosciuto e che è per tanto carino ed interessante: una Svizzera in miniatura. Questo punto è la Certosa di Pesio.

Che bel giardino, che bel bosco, che parco stupendo! Ma sopratutto che distinta ed elegante società si trova qui riunita, e come soddisfatta del trattamento della sig.ª Cabasso, concessionaria dello stabilimento! Essa dalla trascorsa per rendere graditissimo questo soggiorno, vuoi per l'esattezza del servizio, vuoi per la tavola veramente squisita. L'elemento inglese e francese è qui largamente rappresentato, ma l'elemento piemontese pure non fa difetto, e fra gli ultimi arrivati cito la famiglie del conte Salasco e del nav. Ottolenghi. Quest'ultima ci portò nuovo brio, e la signorina Ottolenghi, distinta pianista, ci fa passare ore deliziose eseguendo scrupolosamente scelta musica classica.

Importa poi notare, per coloro che qui si recano allo scopo di fare una cura seria, che è addetto allo stabilimento l'egregio dottore comm. Macario, il quale per la sua valentia ben nota offre all'ammalato ogni garanzia per essere guidato convenientemente nel metodo di cura in genere e specialmente nell'idroterapia.

Alla cura idroterapica giovano moltissimo le acque chiare, abbondanti e fresche (12° c.) e l'aria di una purezza perfetta, siccome quella che è priva di miasmi e di quel noioso polverio che altera sì profondamente l'atmosfera della pianura e soprattutto della città.

Inoltre i grandiosi ed imponenti spettacoli della natura alpestre aprono il cuore alle più soavi emozioni ed innalzano lo spirito a sublimi meditazioni, che fanno dimenticare le aspre lotte dell'esistenza e le tristi cure della vita, donde una maggiore regolarità nelle funzioni organiche e quindi benessere fisico e morale.

Cose Alessandrine

Associazione Pedagogica — Onorificenza al sindaco — I funerali di Enrico Michel — La morte del cav. Gibelli — Triste scoperta.

20 luglio.

(Colcobrino) — L'Associazione Pedagogica, con annessa Cassa di mutuo soccorso nei casi di malattia o di altri infortunii che possono colpire i nostri maestri elementari, riuniva, con voti unanimi, a suo presidente l'egregio signor Jachini prof. Crispino, nominava il giovane e bravo dottor Ernesto Beretta medico dell'Associazione stessa, e deliberava infine, in uno degli scorsi giorni, d'inviare a Margherita di Savoia, la nostra colta, amata e gentile Sovrana, un indirizzo e rivereate indirizzo, dettato dal prefato prof. Jachini e scritto su elegante ed artistica pergamena.

***

Corre voce, ed è già raccolta dal giornale *L'Avvisatore*, d'ordinario bene informato, che il Governo del Re abbia conferita al nostro sindaco comm. Moro una nuova ed alta onorificenza, quella cioè di grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Se la notizia è vera, mi congratulo sinceramente col sindaco Moro per la cospicua prova di grande reminiscenza ottenuta dal Governo in compenso dei veri e segnalati servigi che da vari anni l'esimio uomo rende al nostro paese con operosità intelligente e con elevatezza di civili intendimenti.

***

Stamane uno straordinario numero di persone, fra cui notavasi una eletta rappresentanza del Municipio e del commercio, rendeva gli estremi onori alla lagrimata salma di Enrico Michel, vittima del grave infortunio già noto ai lettori del vostro giornale. Il lungo e commovente corteo funebre era preceduto dal clero, dalle confraternite, dalla banda cittadina che, con mestissima armonia, dava l'ultimo saluto all'estinto, che fu dell'arte musicale valente ed appassionato cultore. La bara era collocata sopra un carro di prima classe, tirato da quattro cavalli. Appeso al carro vedevansi molte corone offerte dalla memore pietà dei parenti e degli amici. La bara era anch'essa tutta adorna di fiori freschi, quei fiori che tanto piacevano all'estinto. All'accompagnamento funebre, coll'immenso e giusto dolore scolpito nel volto, vollero per prender parte i due fratelli di Enrico Michel, e cioè il cav. Carlo, presidente di questa Camera di commercio ed assessore municipale, e l'altro fratello, che è un distintissimo tenente-colonnello nell'esercito.

Le molte dimostrazioni di meritata stima e di vivo rimpianto date alla memoria del povero Enrico varranno come conforto alla desolata famiglia e la persuaderanno che nell'immenso dolore onde è afflitta ha la soddisfazione di aver compagna tutta la cittadinanza, commossa per il misero fato che immaturamente spegneva la nobile esistenza del figlio amatissimo, del fratello e del congiunto diletto.

***

Devo comunicarvi un'altra luttuosa notizia, quella della morte del cav. Luigi Gibelli, maestro di cappella alla cattedrale. Dell'illustre artista, come autore di musica sacra meritamente lodato dovunque, ebbi varie volte occasione di parlarvi durante i quattro anni durche ho l'onore di essere vostro corrispondente. Altrettanto studioso ed abile artista quanto uomo modesto e buono, il Gibelli lascia quaggiù una larga eredità di benevolenza durevoli ed un nome che vivrà lungamente nella storia dell'arte musicale. Il cav. Gibelli morì ieri. Aveva 70 anni.

***

Ieri mattina in piazza Tanaro, avvolto in miseri cenci, venne trovato il cadaverino d'un neonato. Per parte dell'autorità giudiziaria procedono con attività le indagini onde venire alla scoperta dell'autore o dell'autrice del misfatto.

La vita degli studenti tedeschi

Lo « Mensuren ».

Heidelberg, 18 luglio.

(Ansalbo) — Mantengo tardi la mia promessa di descrivere alla gentile lettrice un duello fra studenti tedeschi. Ho già parlato delle cause di questi duelli; ora non mi rimane a parlare che del modo in cui si combattono. La lettrice sia così gentile da salire meco per un istante sulla verde e bella collina di Heidelberg, una bella collina che rammenta i poeti più incantevoli e ridenti della Svizzera, aggiungendovi quella maestà che deriva dalle sue grandi foreste e dai suoi infiniti e stupendi pineti. È una collina sempre verde, d'estate e d'inverno: anche quando la neve tenta coprirla col suo bianco mantello, essa rimane sempre ridente e rigogliosa. Fra mezzo alla nera spandono superbi nel loro verde cupo i piccoli pini che nascono e crescono all'ombra dei loro padri secolari. È una collina da cui s'ammira tutta l'antica città di Heidelberg, la ridente Heidelberg, come la chiama il Fogazzaro, la città cara e gentile che « viene su dal cuore ». Ai piedi di essa scorre il Neckar, grave e solenne; di fronte, il castello antico rovinato dai Francesi un secolo fa testimonia colle sue macerie l'instabilità della fortuna umana. Chi sale questa collina si trova in un ampiasso superbo di sole, di luce, di azzurro. Proprio sulla sua metà è fabbricato un piccolo albergo, elegante più esternamente che internamente, chiamato dal nome della strada in cui si trova *Hirschgasse*. Il proprietario di questo albergo, a dispetto della polizia, quantunque polizia tedesca, affitta ai *Burschenschaft*, ai *Corps*, alle *Verine*, ecc., ecc., due camere, di cui una grandissima.

Entrando nella prima si prova una persona per non dire dolorosissima, impressione. Armi da una parte, armi dall'altra: quattro seggioloni movibili, come quelli che usano i parrucchieri, da una parte e dall'altra; metà del pavimento è coperto di latta, come uno stanzino da bagni, l'altra metà, non coperta di latta, lascia vedere mille macchie di sangue: qua e là, su una sedia o sporgente da qualche armadio, uno straccio od asciugamani pieno di sangue rappreso e qualche volta anche freschissimo.

In questa sala ci sta il medico, un dottore specialista delle *mensuren*, quando non c'è solamente un bravo studente in medicina. In questa sala si preparano le armi, si vestono e si svestono i duellanti, e ritornano per essere curati quando il duello è finito. La seconda è una camera ampissima, un immenso salone in cui si perdono facilmente conto e più persone: ha il pavimento in legno letteralmente coperto di sangue. Dai due fianchi stanno due tavole, alle quali s'assidono coloro che assistono alla misura senza averci una parte direttissima: di fronte c'è un piccolo *buffet*, da cui si ricava vino e birra, che viene bevuto prima e dopo ed anche contemporaneamente al duello. Entrando nella sala lo studente, ch'io chiamerò borghese, cioè quello che non porta berretto, è obbligato a togliersi il cappello in segno di rispetto. Chi appartiene ad una Società è porta berretto o colori, il tiene come in generale usano da noi i militari. Se la Società di cui è membro il duellante è riconosciuta dalle altre (ed il riconoscimento ha luogo quando una grande parte dei soci si è battuta in duello), l'individuo ha facoltà, anzi ha il dovere di battersi coi propri colori nella impugnatura del *rapier*; i padrini poi portano pure i propri colori non solo nell'elsa della spada, ma anche su una specie di corazza o di visiera. Altrimenti si buttono col colore nero. I duellanti avanzano la gamba ed indossano un grande grembiale di tela, quasi come quelli che portano presso di noi gli operai addetti alle calzolerie, i falegnami; la forma e la lunghezza sono tali che ricoprono tutta la persona. La mano ed il braccio sono difesi da un guanto ordinario precisamente uguale a quelli che si usa da noi nelle sale di scherma. Anche il petto è difeso da una corazza, quantunque non vi sia alcuna necessità di difendere il petto per la forma dell'arma adoperata o per il modo con cui si adopera, come dirò meglio più sotto. I duellanti hanno poi gli occhi coperti da occhiali ordinari, i quali attorno alla lente hanno un ferro sporgente il quale forma un circolo a mo' di visiera in modo che impedisce nesolutamente, salvo casi eccezionalissimi e fortuiti, alla spada di toccare l'occhio e meglio di offenderlo.

Il *rapier* poi è una specie di arma che sta frammezzo alla nostra sciabola e spada. È diritto, lungo, flessibile quasi come la nostra spada; non è così pieccolo come questa, e se fosse ricurvo s'avvicinerebbe di più alla sciabola che alla spada. È affilato solo da una parte per la lunghezza di venticinque centimetri o poco più; non ha punta, anzi, a vederlo così paro una sciabola spezzata. Ha grande impugnatura, come le sciabole della nostra cavalleria. I duellanti, vestiti nel modo già detto, entrano accompagnati dai loro padrini, amici e membri della Società nella sala ampia. Mentre i padrini scambiano le ultime parole, i duellanti si appoggiano a sedie altissime e riposano, mentre un amico sorregge loro il braccio diritto, acciocchè non divenga stanco. Al primo comando i duellanti incrociano la spada, al secondo comincia proprio il duello. Le formalità del comando sono quanto mai solenni. Il padrino comincia col pregare il silenzio; allora gli amici che ancora erano vicini ai duellanti si scostano; il padrino seguita dicendo che fra poco avrà luogo la mensura fra lo studente tale col tal altro, appartenenti a questa od a quella Società, e dice inoltre se in causa del duello fu un'offesa, oppure se è un duello di semplice piacere od esercizio. Il modo in cui si batte col *rapier* ha nulla di comune coi modi di duellare alla spada od alla sciabola. Ogni movimento del braccio o del corpo è proibito: l'unico movimento che si faccia è quello dell'avambraccio, in senso rotatorio solamente, e più di tutti sono messi in movimento i muscoli cubito-radiali. La faccia deve essere leggermente piegata verso l'avversario; un piccolo movimento della faccia è considerato come una vigliaccheria e punito colla cessazione immediata del duello, coll'espulsione dalla Società, e, qual che tutto comprende, dalla perdita dell' « onore di studente », che in Germania, con tutta ragione e con grande utilità di tutti, è t

Dalle cavità nasali penderanno due corde sostenenti i pesi destinati a dare il movimento.

Senza dubbio l'inventore avrà molte richieste dai..... marcanti di bestiame.

***

Un cieco ha un grave diverbio con un suo compagno di sventura; nell'accesso della collera finalmente esclama:

— Noi ci vedremo mai più!

MARIO.

CRONACA AGRARIA

Concorso agrario regionale.

Il Ministero di agricoltura, tenuto conto dell'importanza che vanno acquistando nel campo industriale le latterie anonime cooperative, ha disposto perchè esse siano ammesse al concorso agrario regionale che avrà luogo a Verona nel prossimo settembre. Saranno ad esse conferite una medaglia d'oro ed una d'argento per quelle che sono messe a disposizione della Giuria nell'appendice del programma.

Concorso di stalle.

Il Comizio agrario di Lendinara, anzichè premiare i migliori capi di bestiame, ha preso l'iniziativa di effettuare in quest'anno un concorso a premi fra le migliori stalle di quel distretto per incoraggiare gli allevamenti in massa e giudicare altresì della loro importanza. Il Ministero di agricoltura ha accordato un sussidio corrispondente al terzo del totale dei premi che saranno conferiti nel detto concorso.

Nuova tariffa speciale per il trasporto dei concimi artificiali.

Crediamo di far cosa utile nel diffondere la notizia che, con recente disposizione, è stata approvata la nuova tariffa speciale comune temporanea N. 235 p. v. per il trasporto dei concimi artificiali non nominati, in pani di in polvere, in spedizione a vagone completo, percorrenti oltre 300 chilometri.

	Prezzi per tonnellata chilometro	*fatti per tonn. e per la percorrenza intera di ciascuna zona compresa la parcentuali*
Fino a 300 chilom.		L. 12 70
Da 301 a 400	L. 0 0256	» 15 30
» 401 a 500	» 0 0268	» 17 95
» 501 a 600	» 0 0256	» 20 30
» 601 a 700	» 0 0255	» 22 05
» 701 a 800	» 0 0255	» 25 50
» 801 a 900	» 0 0258	» 28 03
» 901 a 1000	» 0 0255	» 30 00

Peso minimo per vagone, otto tonnellate.

Condizioni speciali. — Verificandosi speciali esigenze di servizio, l'Amministrazione ferroviaria è in facoltà di prolungare il termine di resa per le merci comprese nella presente tariffa speciale, in ragione di tre giorni per le spedizioni percorrenti 800 chilometri, o di altre 12 ore per ogni 100 chilometri successivi.

Macchine agrarie.

Con circolare di questi giorni il Ministero si è rivolto ai direttori dei depositi governativi di macchine agrarie per raccomandare che nella presente stagione siano eseguiti larghi esperimenti con le trebbiatrici, con le mietitrici legatrici e con gli altri apparecchi che, apportando risparmio di spesa, possano contribuire a rendere meno sentito il disagio in cui oggi si trovano gli agricoltori.

Delegato giapponese per lo studio della bachicoltura in Italia.

Trovasi in Italia, inviatovi dal Governo giapponese, il signor Tekusima, incaricato di studiare i metodi di allevamento dei bachi da seta che si praticano fra di noi. Il Ministero di agricoltura ha fornito ampio schiarimento al riguardo al citato signore e lo ha provveduto di commendatizie, perchè possa adempiere, nel miglior modo possibile, il compito affidatogli.

Peronospora viticola.

Il Ministero di agricoltura, nell'intento di facilitare agli agricoltori delle Puglie, della Capitanata e del Lazio l'acquisto dello zolfo necessario a combattere l'insidioso, ed unito al rame, la *Peronospora viticola*, ha fatto pratiche perchè l'Amministrazione delle ferrovie (Rete Adriatica) conceda il trasporto dello zolfo a grande velocità dalla stazione di Pesaro e da quelle di Romagna per le Puglie, la Capitanata ed il Lazio.

Come è noto, in via normale lo zolfo, essendo classificato fra le merci infiammabili, non può venire trasportato a grande velocità, se non che fino al peso di 50 chilogrammi.

Essendosi poi manifestata la difficoltà in alcuni luoghi di trovare in vendita la quantità sufficiente di solfato di rame (vetriolo turchino del commercio) necessario a combattere la peronospora, riesce opportuno indicare che tale prodotto trovasi vendibile presso le segnenti Ditte: Giuseppe Bonavia, di Bologna; Paganini, Villani, Depenti, Perelli-Paradisi, Bertarelli, di Milano; Cesare Fugna e figli, di Firenze; Ditta Budde delle Piane, di Genova, ed Ottavio D'Urbino, di Firenze.

I prezzi cui si vende il solfato di rame, varia, secondo le Ditte e secondo la qualità, tra le ottanta e le novanta lire al quintale.

Mostra di vini italiani all'Esposizione di Colonia.

Alla Esposizione di Colonia è stata aggregata, come è noto, una Mostra di vini italiani.

Fra i produttori dell'Alta Italia che vi hanno presentati i propri vini si notano specialmente i signori: Francesco Cinzano e C. di Torino, Fratelli Gancia e C. di Canelli, Carlo Angelari di Valenza, Freund Bellor e C. di Torino, Conte Mirafiori di Fontanafredda, G. Genta e figlio di Torino e Romero Sartoris di Torino.

Nuove pubblicazioni agrarie.

Il Ministero dell'agricoltura ha pubblicato in questi giorni la relazione dettata dall'ing. Giovanni Sabbatini intorno al *Concorso internazionale di essiccatoi di cereali tenutosi in Milano*. Al testo della relazione fanno seguito delle belle tavole litografiche rappresentanti gli apparecchi migliori che furono presentati alla Mostra internazionale di Milano. Sono pure state pubblicate per le stampe del Ministero di agricoltura le *Norme per il prelevamento, spedizione e rivevimento dei campioni e metodi d'analisi dei concimi artificiali e dei vini*. Queste norme, molto utili per dare la convenevole uniformità alle ricerche chimiche che si chiariscono necessarie per i concimi artificiali e per i vini, sono state approvate dal nono Congresso dei direttori delle R. Stazioni agrarie di prova e dei direttori dei R. Laboratori di chimica agraria, riunitosi ultimamente a Roma.

A proposito di scottature

Un pregiudizio popolare pericoloso.

Coloro che leggono la cronaca cittadina saranno stati di certo dolorosamente impressionati dal vedere registrati nello spazio di pochi giorni due casi di morte per scottatura. La frequenza con cui avvengono simili disgrazie è veramente troppo grande e merita di essere presa per un momento in considerazione, tanto più che buona parte di esse si potrebbero evitare ove si ascoltassero meglio i dettami dell'igiene e della scienza.

Il materiale usato per l'illuminazione in tutte o quasi tutte le abitazioni è d'ordinario il petrolio, e si adoperano a questo scopo lampade di vetro o di terraccotto o di porcellana. Queste finchè non vengono messe sono poco pericolose, ma portate in giro per la casa, al minimo urto che ricevono battendo contro un muro o contro un mobile o quel che è peggio sfuggendo di mano e cadendo al suolo, si spezzano e vanno in frantumi: il petrolio caldo a contatto colla fiamma prende fuoco e le fiamme in un baleno si appiccano agli abiti della imprudente persona, mentre un vero lago di fuoco inonda la stanza, sbarra ogni via di salvezza e tiene lontani anche coloro che vorrebbero portar soccorso. Quando la quantità di petrolio versato sul pavimento è grande, neppur l'acqua vale ad estinguere l'incendio, anzi l'acqua non fa che dilatarlo.

Da un così grave pericolo è cosa facilissima salvaguardarsi: prima di tutto usando altre sostanze per l'illuminazione; poi, se non si vuole rinunziare al petrolio, sostituendo lampade di metallo alle lampade fragili di vetro o di porcellana tuttora in uso. Il pericolo sarebbe in questo modo affatto tolto: la durata della lampada di metallo è incomparabilmente più grande di quella di vetro o si può anche soddisfare a tutte le esigenze dell'eleganza o della borsa, poichè la latta, il bronzo e molte altre leghe metalliche rappresentano tutte le immaginabili gradazioni di bellezza e di prezzo. Già l'igiene da molti anni ha suggerito queste precauzioni e non vi è da insistere molto: quello piuttosto che si deve far rilevare è un errore d'importanza grande, poichè si riferisce a tutte le scottature, e che, lasciato sopra un pregiudizio volgare, è fonte di molte e gravi disgrazie.

Quando un povero disgraziato si trova avvolto dalle fiamme e grida soccorso, i congiunti ed i vicini accorrono in suo aiuto, fanno molto rumore e confusione, si mettono le mani nei capelli per la disperazione, piangono, gridano, uno vola alla farmacia, un altro fugge a cercare l'olio od il lardo od anche le patate da grattugiare, ma non c'è nessuno a cui venga in mente l'idea così naturale, così ovvia, così istintiva di prendere un secchio d'acqua, che pur sarà sempre alla portata di tutti, e di gettarlo sul corpo dello sventurato. Anzi avendo io spesso interrogato perchè questo non si fosse fatto, mi fu sempre risposto che le scottature non vogliono essere trattate coll'acqua. In uno dei due ultimi casi succitati non bastò neppure l'autorità di un medico accorso in aiuto per decidere la famiglia ad estinguere le fiamme coll'acqua; si frugò in cucina finchè si trovò un bocciolino d'olio e, cosa ridicola, si versò questo sopra un corpo interamente coperto di fiamme! Ricordo ancora un caso analogo ed altrettanto strano. Due o tre anni or sono, in una grande fabbrica della città presso Susa una certa quantità di materia esplosiva veniva messa in apposita caldaia. Due operai che vi lavoravano attorno furono avvolti dalla fiamma, ma per fortuna colà vicino scorreva un canale d'acqua e l'uno di due infelici, seguendo il naturale istinto, vi si gettò tosto dentro e si salvò con leggiere lesioni, mentre l'altro, forte del popolare pregiudizio che gl'incuteva paura dell'acqua, come egli stesso confessò più tardi, non volle muoversi e riportò delle gravi scottature.

L'acqua non è punto nociva agli scottati, chè anzi essa forma il rimedio primo e più efficace. Assicurato è naturale che coll'acqua si possa limitare la bruciatura al punto in cui si trova, spogliando improvvisamente gli abiti accesi: di più la nostra pelle una volta scottata o carbonizzata acquista un grado di calore che è dannoso si tocchi sottoposti per avventura rimasti illesi, per cui gli effetti della scottatura si fanno sentire a maggiore profondità: ora il miglior modo di abbassare questo alto grado di calore è di mettere la pelle a contatto con acqua fredda: tanto è vero che il chiarire quando è obbligato a distruggere certe parti ammalate col cautello rovente non ha paura dell'acqua, anzi appena ha fatto agire il fuoco si affretta a mettere sulla località dell'acqua ghiacciata, per limitare al punto voluto l'azione ossidica del suo strumento. Adunque appena si sente gridare un poveretto che si scotta era con liquidi caldi o colla fiamma, a qualunque momento si arrivi, perchè non sia troppo tardi, gli si gettino immediatamente addosso grandi quantità d'acqua fredda e si farà sempre bene. Un mezzo anche efficace per spegnere la fiamma è avvolgere strettamente il paziente in lenzuola od in spesse coperte di qualunque stoffa esse siano, cosa a tutti ben nota; ma quello su cui mi piace insistere è il valore medicamentoso dell'acqua ed i pericoli che porta con sè l'opinione contraria, e mi pare utile che il popolo ricordi questo consiglio, del resto affatto elementare, poichè l'acqua si ha sempre alla mano, specialmente in Torino dove è così diffusa la diramazione dell'acqua potabile per le vie e nell'interno delle abitazioni.

Un medico.

L'acqua potabile di Torino

Riceviamo dalla Società delle acque potabili il seguente scritto:

« Per tranquillare gli utenti dell'acqua potabile, dobbiamo dichiarare che essa non si estrae dal torrente Sangone, come si asserisce nell'articolo intitolato: *L'acqua potabile di Torino*, e contenuto nel N. 261 della *Gazzetta Piemontese*, ma bensì da sorgenti poste ai lati del torrente medesimo e mediante tubi infissi alla profondità di ben oltre 14 metri dal suolo.

« Non è il caso di seguire l'autore dell'articolo nelle sue disquisizioni circa gli scoli d'acque dei pozzi delle cartiere e relative fabbriche, le quali non hanno nulla affatto di comune colla condotta della Società delle acque potabili di Torino. »

NOTIZIE ITALIANE

ORBETELLO. — **Un delitto misterioso.** — Mandano da Santo Stefano la narrazione di un delitto misterioso e spaventevole. Angiolina Sangalgni, recandosi ieri mattina (21) al lavoro, udì dei gemiti. Accorsa, trovò a terra due suoi figli in un lago di sangue. Il maggiore, decenne, era orribilmente mutilato colla testa spaccata; il secondo, di cinque anni, era anche mutilato e viveva ancora. Trasportato a casa, i medici lo dichiararono in pericolo di vita. Ignoransi gli autori e i motivi dell'orribile delitto. Il paese è vivamente impressionato.

MILANO. — **Diploma d'insegnamento a due signorine.** — Nell'Accademia scientifico-letteraria si fecero gli esami per ottenere il diploma per l'insegnamento della lingua e letteratura francese. Solo due Polleziane e furono le signorine: Marazza Camilla e Bertarelli Virginia.

— **La questione dei forni.** — Venerdì alle ore 2 si radunarono più di 300 proprietari di forno per deliberare sulle domande dei lavoranti fornai.

Venne votato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si respinge ogni proposta di modificazione al concordato accettato nel 1854 coll'intervento delle autorità cittadine, riserbato al Consiglio della Società stessa fra proprietari, di fare buon'opera perchè detto concordato sia da tutti osservato.

Sulla domanda di riforma dell'orario di lavoro da notturno in diurno fu deciso che:

« Considerato come per la sua applicazione, attesta il cambiamento nelle abitudini del pubblico, si richiedano importanti modificazioni di servizio, l'adattamento dei locali attualmente costruiti pel servizio notturno, alle esigenze del servizio di giorno, nonchè l'applicazione dei sistemi meccanici per semplificare la produzione, venne nominata una Commissione per studiare la questione sotto tutti gli aspetti, tecnici, storici, igienici ed industriali, e qualora detta Commissione sia favorevole alla proposta, presenti in un termine relativamente breve un progetto dettagliato e completo per la sua attuazione. »

PALERMO. — (Nostra lett., 17 luglio). — **Una dimostrazione clericale.** — I preti han voluto fare qui in Palermo una dimostrazione direi quasi di ripresa alle feste bruniane di Roma, e, se debbo dirvi la verità, vi sono riusciti. Io non mi ricordo mai di aver visto per il festino di Santa Rosalia in Palermo tanto furore per la santa patrona come in quest'anno. Per tre giorni e per tre notti tutte le vie sono state percorse da bande musicali, da devoti già o meno abbruniati o schiamazzanti evviva a tutti i santi del paradiso, e spesso anche maledizioni agli eretici, compresi tutti sotto l'esecrato nome di protestanti. E dire che s'era qui in Palermo riusciti a persuadere il popolo a manifestare solamente in chiesa i suoi entusiasmi religiosi! Sono stati molti assessori democratici quelli che per frega di popolarità, han ricondotto di nuovo nelle piazze e nelle vie la mascosa baldoria clericale. Ai vespri solenni, alla messa cantata, alla processione, che *cominciò alle 8 di sera ed alle 5 del mattino era ancora in istrada*, presero parte tutti i signori assessori, anche i più democratici e i più liberali. La cosa parve ed era sommamente allegra, molto allegra. E tutto questo perchè? Perchè fra poco vi saranno le elezioni generali amministrative.

BENEVAGIENNA. — (Nostro lettera, 19 luglio). — **La morte di un bravo medico.** — Il giorno 8 corrente spegnevasi in Benevagienna, nella grave età d'anni 93, una modesta esistenza, nel dottore Cuore Carlo. Nato a Pedova, si laureava in medicina e chirurgia nella R. Università di Torino. Fu medico nell'esercito piemontese e prestò servizio per parecchio tempo nell'Ospedale militare di Alessandria. Abbandonò l'esercito per darsi *all'arte misera e rotta del medico di condotta*, e per la mitezza d'animo e bontà di cuore, non dimentiche da diligente cura ai sofferenti che a lui s'affidavano, si acquistò ovunque fu, stima e considerazione. D'indole gaudiva, morì come visse, conservando fino agli estremi una perfetta lucidità di mente, sorridendo ed incoraggiando la sua signora, i figli e gli amici, che costernati circondavano al letto di morte.

BALANGERO. — (Nostre lett., 19 luglio) — **Carrettieri ingiustori.** — Da alcun tempo il treno che giunge a Lanzo verso le dieci di sera ora preso di mira da ignoti mascalzoni i quali si divertivano a fare la sassaiuola contro di esso.

Avvertiti il ciò i carabinieri di Lanzo, nella sera del 17 corrente un brigadiere ed un milite di quell'arma benemerita salivano nel treno alla stazione di Balangero. Giunto che fu il treno presso l'altura dell'Ersano, un sasso mandò in frantumi un vetro del carrozzone in cui i carabinieri si trovavano. Il sasso rasentò il viso del brigadiere e cadde sulle ginocchia di una signora. Allora venne fatto fermare subito il treno e carabinieri ed impiegati si slanciarono alla ricerca dei briccoconi lungo la strada provinciale. Vi erano colà parecchi carrettieri di Ala di Stura.

Il brigadiere intimò a tutti di fermarsi e li interpellò per sapere chi di essi avesse lanciato il sasso. Tutti al protestarono innocenti, ma il brigadiere obbligò i carrettieri a ritornare a Lanzo coi loro carri, e sotto minaccio di tenerli tutti in arresto ove non si fosse avuto l'autore della bravata. Il più giovane dei carrettieri, un diciottenne, finì per confessare che era stato lui a lanciare il sasso per vendicarsi di un impiegato della ferrovia che gli aveva ucciso un cane.

BIELLA. — **Orribile misfatto.** — Un fatto sanguinoso e barbaro è avvenuto l'altro giorno a Pettenengo, nel basso Vercellese. Certo Migliardi, un buon uomo del paese, è stato rinvenuto assassinato nella propria abitazione. Sul corpo del Migliardi si riscontrarono ben undici ferite. L'assassino è tuttora ignoto, ma la giustizia indaga attivamente. Dopo commesso l'atroce delitto appiccò il fuoco alla casa. I vicini accorsero e trovarono il Migliardi in una pozza di sangue.

NOTIZIE ESTERE

SZEGEDIN (Ungheria) — **La vincita al lotto e la Dama nera.** — (*Ag. Stef.*), 21. — Circa l'affare della grande vincita al lotto, la signora Tolkesy e la sua figlia furono arrestate e condotte a Temesvar, ove confessarono tutto. La perquisizione fattasi alla Tolkesy fornì prove inconfutabili sulla colpobilità di Farkas.

Intorno alla complicità di questa donna, che, secondo comparve al momento della estrazione in abito nero, il popolo chiamò tosto romanticamente la *Dama nera*, qualche giorno fa si mandavano da Budapest queste notizie:

Vociferasi che la *Dama nera* compromessa nell'estrazione di Temesvar sia la governante dei figli di Melchiorre Farkas e sia stata alloggiata all'albergo con la signora Farkas. Questa facente al portiere dell'albergo che si trattenevà a Temesvar per una questione giudiziaria e che aveva per patrocinatore il signor Farkas, ch'ella spesso naturalmente per dottore di legge. La moglie e i figli del Farkas, alla loro partenza, si recarono alla stazione nello stesso omnibus dell'albergo. Riguardo al modo onde seguì la famosa estrazione vuolsi aver rilevato che l'impiegato Szabovica, ora detenuto, illeso l'inserviente e durante l'estrazione fece girare egli stesso la ruota. Coprendo con la propria persona il ragazzo, ritirò dalle mani di questo i singoli numeri apparentemente estratti.

D'altra parte il Farkas dà il nome di Kovacs alla *Dama nera* e dice di non conoscerla se non in quanto lo perseguita con dichiarazioni d'amore. Sui due impiegati arrestati pesano prove aggravantissime. Da un anno e mezzo a questa parte il ragazzo designato per la estrazione venne licenziato ben cinque volte, e non c'è caso di trovare i protocolli relativi a quelle cinque estrazioni. Il Farkas poi venne due volte in questo lasso di tempo. Un indizio aggravante per i due impiegati è l'agiatezza che da qualche tempo spiegavano, agiatezza incompatibile con la ristrettezza dei loro stipendi. La Commissione del lotto vione lusingata sempre di non aver numerato dopo l'estrazione i numeri contenuti nella ruota.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 22 luglio

I nuovi laureati in legge. — Elenco dei laureati in legge dal 1° gennaio 1889 al 21 luglio corrente e degli abilitati alla pratica di notaio e procuratore:

Fiore Domenico da Carmagnola — Rivera Alessandro, Asti — Sossola Giuseppe, Asti — Vantapano Fedele, Asti — Desilvestris Francesco, Cerrina — Bermond Carlo, Oulx — Brambilla Roberto, Asti — Bortecchi Giulio Cesare, Torino — Delpiano Francesco, Vercelli — Pes Giuseppe, Finalmarina — Scarfiotti Camillo, Torino — Mossi Francesco, Spinetta — Faldella Camillo, Milano — Calsamiglia Giuseppe, Ventimiglia — Daviso Gaetano, San Damiano d'Asti — Patriotti Alcibiade, Garello Alfredo Luigi, Vercelli — Pellegrini Maurizio, Pinerolo — Corna-Pellegrini Pietro, Pisogne — Tarantola Cesare, Novara — Milanese Edoardo, Casale Monferrato — Orefici Girolamo, Brescia — Pughese Alberto, Vercelli — Marchetti di Muriaglio Guido, Modena — Borgna Enrico, Cartagnole Monferrato — Portaiupi Giuseppe, Valenza — Maggia Leopoldo, Trino — Camisis Carlo, Piero — Satragni Camillo, Mombaruzzo — Crivellari Gaetano, Arezzo — Armò Edoardo, Palermo — Locarni Virginio, Vercelli — Morosio Giulio Cesare, Alba — Bedarida Federico, Nizza Monferrato — Rapetti Luigi, Casale Monferrato — Guidetti Giuseppe, Vercelli — Viglino Francesco, Alba — Fontana Ferdinando, Torino — Botto Micca Cesare, Portacomaro — Staglieno Eugenio, San Quirico — Saccarelli Camillo, Torino — Ramori Silvio, Udine — Nuvoloni Antonio, Castellaro — Napoli Ernesto, Susa — Abbati Luigi, Torino — Viazzi Pio, Gavi — Margotti Francesco, Torino — Roncati Emilio, San Salvatore — Appiani Pietro, Dogliani — Antonielli di Costigliole Angelo, Torino — Bonino Lorenzo, Ira — Baldi Cesare, Pallanza — Lavezzeri Giustiniano, Torino — Zampone Battista, Vigevano — Montani Giuseppe, Vercelli — Romagnoli Giacomo, Sartirana — Teimon Luigi, Susa — Bocca Giuseppe, Torino — Corbella Oreste, Serralunga — Bagliani Candido, Vigevano — Pisorno Carlo, Rocca Grimalda — Capoquadri Tito, Empoli — Pugliese Levi Salvador, Vercelli — Mazza Paolo, Casale Monferrato — Feraboli Carlo, Cremona — Perni Mario, Tortona — Ciocchino Edoardo, Pinerolo — Onetto Ettore, Casale Monferrato — Debenedetti Moisè, Asti — Destefanis Giovanni Antonio, Castellamonte — Viora Ferdinando, Alessandria — Conti Osvaldo, Cuneo — Alliana Ercole, Savigliano — Giorrani Alberto, Alessandria — Ghiglietti Pietro, Pinerolo — Parravicini Federico, Milano — Lorini Felice, Milano — Boggio Pier Carlo, Torino — Zini Lamberto, Firenze — Margary Onorato, Torino — Foà Emanuele, Chieri.

Abilitati alla pratica di notaio o procuratore: Antonielli Basilio, Issoe — Brezzi Emilio, Castelcerialo — Davy Maurizio, San Didero — Piccini Pietro, Gamalero — Toselli Umberto, Cassine.

Una gara pedagogica in Palermo. — Questa gara avrà luogo dal 1° al 15 settembre. Vi si può concorrere:

1° Mandando lavori speciali a nome delle scuole;

2° Mandando lavori degli ingegneri e degli allievi che vogliono prenderci parte personalmente;

3° Partecipando ai saggi che si daranno in giorni da destinarsi.

In occasione della gara vi saranno pubbliche conferenze.

Si daranno in premio pergamene artistiche agli insegnanti, diplomi d'onore agli allievi, bandiere d'onore agli Istituti.

Per la provincia di Torino rivolgersi al Sotto-Comitato locale, piazza Vittorio Emanuele, N. 2, p. 2°, o alla Segreteria della Scuola Tecnica di San Carlo.

Il segretario del Sotto Comitato: *G. G. Borra.*

Distribuzione di premi a Lucento. — La solenne distribuzione di premi ai giovani ed alle giovanette delle scuole municipali di Lucento resto ogni anno il carattere di un avvenimento in quella borgata. Tanto è vero che Lucento diventa..... lucente, come troviamo scritto negl'inviti e nel programma della festa scolastica che ebbe luogo ieri. Il cortile delle scuole (perchè la premiazione si fa sempre all'aperto) era elegantemente addobbato con bandiere, festoni e fiori, e sullo stando quest'anno si vedeva un bellissimo medagliano, lavoro del bravo scultore signor Reduzzi. La folla degl'intervenuti era varia e fitta; in quel cortile convennero, oltre ai premiandi, crediamo tutti i parenti e conoscenti di essi, vale a dire tutta la popolazione della borgata e moltissima famiglie di villeggianti, fra cui notammo il conte Carlo Di Masino, soprintendente delle scuole, con la sua signora; il consigliere comunale signor Doria con la sua famiglia; il colonnello Treglia; il capitano cav. Ferrari, comandante delle guardie municipali; l'ingegnere Barravallo, direttore della Tramvia Occidentali; molti eleganti signore e signorine torinesi e..... lucentine, alcune delle quali veramente..... chiari.

La festicciuola si svolse con un lungo programma, allietato dalla musica locale. Il prof. Mina lesse un elaborato discorsetto di circostanza, in cui, dopo aver accennato all'importanza della festa, ma più solenne per l'intervento delle Autorità scolastiche locali, rivolto ai giovanetti, ebbe parole d'incitamento al ben fare, al divenire galantuomini, e dimostrò gl'immensi vantaggi che provengono dall'istruzione e dall'educazione.

Indi, fra una commedietta recitata dai più piccini, assai divertente pel carattere degli attori, fra la recitazione di poesie, di dialoghi, fra una cantata degli alunni ed alunne ed un pezzo di musica, furono fatte le distribuzioni di premi agli alunni delle scuole serali, di quelle festive e di quelle diurne.

La festa durò quasi due ore, due ore di gioia per quei bravi fanciulli, e terminò con la distribuzione di fiori.

La Palestra Musicale Italiana. — Con questo titolo si è iniziata a Venezia la pubblicazione di un'elegante Rivista bimensile ricca di notizie e di articoli di critica musicale. Ne è direttore il maestro Carlo Romeo. Nel suo programma la Redazione dice che la Rivista è dedicata ai maestri, e cui disposizione mette le sue colonne. Uno dei punti salienti del programma è di impedire che « nella onda limpide e cristalline dell'arte del *bel parere* s'infiltri il *gusto* dell'arte straniera. » Noi, pur non dividendo questo principio, poichè reputiamo che l'arte vera e buona sia patrimonio di tutto il mondo che la coltiva, e che oltre i confini d'Italia fiorisca dell'arte musicale che non ha pari, mandiamo i nostri auguri al nuovo periodico e lo raccomandiamo ai cultori di musica, anche perchè ogni numero conterrà due o più pezzi di musica nuovissima.

CRONACA

Lunedì, 22 luglio

Il Ponte Maria Teresa

La sicurezza del ponte in ferro Maria Teresa lascia molto a desiderare; le oscillazioni a cui va soggetto il vecchio ponte al solo passaggio di una vettura o di un po' di folla sono inquietanti, e l'autorità municipale tanto teme che un sovercliio peso possa causare una catastrofe che ha impedito il passaggio di più di una vettura, e dalle truppe, che spesso stanche, reduci dalla piazza d'Armi, devono fare il giro del ponte di pietra per giungere al proprio quartiere. Questo stato di cose dura da molto tempo, e numerose furono già le interpellanze svolte in proposito al Consiglio comunale, e numerosissime poi le lagnanze dei cittadini, i quali ogni tanto trovano intercettato il passaggio per causa di riparazioni.

Dal punto di vista economico-amministrativo l'attuale ponte rappresenta una vera ed enorme passività; nel bilancio comunale si ogni anno si devono iscrivere ben 10,000 lire per spese di sorveglianza e manutenzione.

E tutte queste spese non rispondono poi allo scopo, perchè le riparazioni, oltre che impedire il passaggio non possono essere tali da dare una perfetta stabilità del ponte, non essendovi assolutà ai passanti. E frattanto la naturale espansione del movimento cittadino rende sempre più indispensabile un comodo passaggio fra il corso Vittorio Emanuele II, che è divenuto una arteria importantissima di Torino, ed il quartiere cosidetto dei Rubatto.

Questo quartiere è in via di completa trasformazione e sta per diventare una delle più popolate e frequentate località di Torino. Vi si lavora attivamente intorno a palazzine, a case, a ville: si lavora al compimento della tanto desiderata ed amenissima strada di circonvallazione della collina che gira dietro il Monte dei Cappuccini, e che attirerà sempre più numerosa la popolazione, specialmente nei dì festivi. La Val Salice e le altre abertose e ridenti e fresche valli della collina a cui si accede più brevemente passando ora pel ponte Maria Teresa, si popolano sempre più di ville. Esse sono eramai le passeggiate predilette della laboriosa nostra popolazione, la quale ha pure bisogno di respirare ogni tanto un po' d'aria balsamica e di svagarsi dal diuturno lavoro in passeggiate igieniche riconfortatrici dello spirito e della fibra.

Si può dunque dire che la necessità di un ponte sicuro fra il corso Vittorio Emanuele II ed il Rubatto include una questione d'igiene di grande importanza.

Come tale adunque, ed anche sotto il punto di vista della comodità e sotto quello del decoro della città, è necessario che si addivenga al più presto alla costruzione di un nuovo ponte rispondente alle esigenze sia del movimento attuale della vita torinese, anzi cennata, e sia dell'estetica.

Il Municipio di Torino con lodevole previdenza è venuto nella determinazione di stanziare ogni anno un fondo per la sostituzione dell'attuale ponte, ed il primo fondo stanziato nel bilancio di quest'anno è di L. 40,000.

Bisogna però tener calcolo che prima che nelle casse municipali, con fondi annui di 40,000 lire, si raggiunga la somma necessaria per tale opera pubblica, il ponte attuale, oltre alla passività che rappresenta, inceppa, anzi ostruisce la crescente espansione della vita torinese, senza contare che non è saggio consiglio attendere il male estremo per essere poi costretti di usare l'estremo rimedio, bene spesso peggiore del male, quale sarebbe il divieto assoluto e definitivo di passaggio.

Ci pare adunque che il nostro Consiglio comunale potrebbe senz'altro votare la ricostruzione di un ponte; e noi ci auguriamo che tale proposta e tale voto avvengano durante l'Amministrazione attuale, a capo della quale sta un sincero amante del bene e del bello della città, il comm. Melchiorre Voli.

Non pecchiamo di indiscrezione asserendo che la recente visita fatta dal nostro sindaco, dall'assessore dei lavori pubblici comm. Riccio e dall'assessore Casana al grandioso viadotto di Paderno sull'Adda sia estranea al pensiero della necessità di un ponte simile a Torino in sostituzione del ponte Maria Teresa.

Qualche progetto in proposito è già stato presentato, ed altri progetti siamo certi verranno proposti non appena il Comune riconosca l'urgenza della sostituzione del ponte attuale. A noi pare che l'urgenza sia oramai palese, e che, senza attendere più oltre, il Comune di Torino debba provvedere. In ultima analisi non chiediamo altro che si faccia presto ciò che si dovrà indubbiamente fare in epoca meno prossima.

La commemorazione funebre di Carlo Alberto. — Il 28 luglio ricorre il 40° anniversario della morte del re Carlo Alberto. Il canonico servizio funebre sarà celebrato nella chiesa metropolitana di Torino il giorno 29, alle ore 10 1/2 antim.

L'incarico della composizione musicale della messa funebre era stato dato al maestro Di Pietro, che vinceva il concorso, ma il Di Pietro declinava l'incarico stesso, epperò veniva dato al maestro Cianchi che fu secondo, in ordine di merito, nel concorso all'uopo bandito.

Il ministro Giolitti. — Ieri fu a Torino, reduce da Cavour, l'on. Giolitti, ministro del tesoro. Egli è partito ieri sera per Roma.

Il ministro era ossequiato alla stazione dal commendatore di Prefettura cav. Tognola, che, in assenza del conte Lovera di Maria, funge da prefetto.

L'on. Giolitti farà ritorno a Torino verso la fine della settimana corrente.

Le Figlie dei militari a San Remo. — Ieri mattina, col treno delle 9,30, una numerosa schiera di alunne dell'Istituto nazionale per le Figlie dei militari italiani partiva, in quattro vetture speciali di 2ª classe, alla volta di San Remo onde farvi soggiorno per un mese in quella gentile ed ospitale città per la cura dei bagni di mare.

La schiera era accompagnata e condotta dalla signora marchesa Maria Luisa Del Carretto di Santa Giulia, vice-presidentessa del Consiglio di patronato, dalla signora Vittorina Garabelli, direttrice alla Villa della Regina, e dal cav. uff. Vittorio Gayot, segretario dell'Istituto.

Un caritatevole pensiero. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo il seguente comunicato, il quale racchiude un pensiero caritatevole e degno di encomio:

Torino, 19 luglio.

Nella conferenza tenuta dall'egregio e caritatevole cav. Martini la sera di mercoledì scorso nelle sale del Circolo Commerciale, in occasione dell'adunanza degli esercenti panattieri ed a beneficio della filantropica *Casa Benefica dei Derelitti* da lui ideata e posta in esecuzione, i convenuti aduna stante stabilirono che fosse nominata una Commissione per gettare le basi d'una distribuzione di pane che ciascuno dei sottoscrittori intenderà di offrire *gratis* a questa pia istituzione.

Per tal effetto e sempre per incoraggiare questo apostolo della beneficenza che tanto si sacrifica pei suoi derelitti, la Commissione qui sottoscritta, facendo appello ai colleghi, ha stabilito che col mezzo dei propri impiegati addetti all'ufficio di collocamento si faccia circolare una lista di sottoscrizione fra tutti gli esercenti panattieri di Torino, affinchè ciascuno metta propria firma offra quella quantità di pane che intende regalare ai giovani derelitti.

Devotissimi: *Romano Giuseppe* — *Boscaria Michele* — *Beltramo Giacomo* — *Cagliero Giuseppe.*

La Società del Mercoledì in villa. — Questa simpatica Società ha inaugurato ieri sera una serie di trattenimenti domenicali alla *Villa Donna*, a pochi passi dal Convitto delle valorose e nubili.

I convenuti erano numerosi, e fra questi molte signore e signorine appartenenti alle famiglie dei soci.

Si cominciò coi *quadri illustrati* e coi *cromotropi*, eseguiti dal socio dilettante sig. Pestalozza, poi il signor Millo diede una piacevole accademia di prestidigitazione, e per chiusa si fecero i *quattro salti* di prammatica, che, malgrado il caldo, riscossero assai gradi all'uno ed all'altro sesso.

Rallegrava la geniale festa nell'aprirsi un piccolo concerto musicale, di cui era principale esecutore il bravo professore di mandolino sig. Michienzi.

La villa Donna (da cui si gode un magnifico panorama), tutta illuminata alla veneziana, presentava un bellissimo aspetto.

Fecero egregiamente gli onori di casa il sig. Alberto Viriglio e gli altri membri della Commissione organizzatrice.

A ciascuno il suo. — Lo sfortunato in sottoletto sequestrato alla ditta Luigi Rivoira (Vedi *Gazzetta Piemontese* 17 luglio, N. 197) fu acquistato dalla Casa *Carl Peter Brandt di Hanau, Germania.*

Luigi Rivoira.

Il pentimento di un suicida. — La pacifica borgata di Valdocco, nei pressi della birreria Metzger, ieri mattina, verso le 11, fu scossa da un colpo di pistola. Uno sconosciuto che voleva uccidersi si appuntava una pistola sotto al mento e tirava. Fortuna volle che nel tirare lo sconosciuto facesse deviare il colpo sì che riuscì soltanto a prodursi una ferita non grave al collo. Preso da subitaneo pentimento, lo sconosciuto gettava lungi da sè la pistola e si dava a correre senza per fuggire da quel luogo sinistri di sinistro augurio per lui. Soltanto verso le 4 1/2, circa dopo cinque ore dal fatto, il ferito si presentò alle guardie municipali della sezione Dora. Là disse che si chiamava Borgaro Francesco, d'anni 55, uomo di fatica senza fissa dimora; disse ancora che, sopraffatto dai dispiaceri, voleva finirla con la vita e che al mattino si tirava una pistolettata ferendosi, che era pentito, che aveva cambiato idea, che voleva guarire, pregando che lo medicassero. Insomma, egli sarebbe andato a Cuneo a battersi il posto, pentito e addolorato. Le brave guardie applicarono subito alla ferita i preparati antisettici e posero lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Oh quanti scansigliati che attentano ai propri giorni se fossero in tempo farebbero come il Borgaro!

Un braccialetto d'oro. — Carta signora Maia, abitante in via Stampatori, N. 2, trovò un braccialetto d'oro e lo consegnò ad una guardia municipale.

Guerra alle donde. — Rossini Umberto e Rossi Domenico furono sorpresi dalle guardie rurali a lanciare assolini con la fionda sulla strada di Francia. Le guardie sequestrarono la fionda e diahiarono contravvenzione ai Rossi

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (86)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

Gli agenti di Roberjot, abituati a quelle lugubri scene, tentavano di lasciar lo ferito del cavaliere: ma quando questi venne sollevato per lavargli la ferita del collo, il dolore che provava al fianco era orribile. Una schiuma rossastra gli usciva dalla bocca, ma egli si affrettava ad asciugarla.

Frattanto Roberjot, il quale pravedeva mortali le ferite del cavaliere, non voleva lasciarsi sfuggire i ragguagli destinati a metterlo sulle traccie degli assassini. S'avvicinò al materasso sul quale giaceva il moribondo e, metodicamente, colla freddezza dell'uomo che fa il suo mestiere, lo interrogò:

— Conosco, cittadino, il nome di colore che lo hanno ferito?

Bois-David guardò fisso Roberjot, e dal suo vestito, correttamente abbottonato, lo riconobbe per un agente di polizia.

— No, — rispose nettamente.

— Non ha nessun indizio, nessun particolare da fornire?

— No — rispose ancora Bois-David.

Si volse verso Andrea, gli prese la mano, gliela strinse con forza come per dirgli:

— Ho potuto agire, ma non posso parlare!

Andrea chinò la testa come per mostrargli che comprendeva la ragione del suo silenzio.

Il capitano era pallido, commosso, e si sforzava di trattenere le lagrime che gli riempivano gli occhi. Preso a parte Roberjot, lo supplicò di non stancare il ferito.

— È moribondo, — egli disse, — pur troppo lo vedo. Lo lasci in pace. Ciò che egli può sapere lo so anch'io. I suoi assassini sono malfattori volgari come quelli che m'hanno assalito, o posso, più di lui, dare ragguagli alla polizia, perchè ero io che quei bricconi aspettavano, ed il povero cavaliere è caduto nel trabocchetto per difendermi. Non le affatichi adunque con interrogazioni inutili; egli ha bisogno soltanto di un medico.

Roberjot s'inchinò e si trasse in disparte, lasciando Andrea solo a curare sul corpo del ferito, che tremava e ardeva nello stesso tempo.

— Mio povero Bois-David, — disse Andrea con voce soffocata dal pianto, — perchè non m'hai lasciato cadere in tua vece?

— Sei pazzo? — disse il cavaliere tentando sollevarsi per guardare Andrea bene in faccia. — Per chi mi prendi? Sapevo che avevano giurata la tua morte... non dovevo vegliare su te?... Eh! parbacco, senza me, quei due miserabili... oh! conoscono bene il posto dove si deve colpire... Come soffro... Dammi da bere!

Andrea si fece dare dal caffettiere un bicchiere pieno d'acqua fresca e lo appressò alle labbra dell'amico.

Bois-David bevette con avidità.

— Ah! qual piacere e qual sollievo! — egli disse. — Chi mi avesse detto che mi sarei trovato stasera coricato su un materasso in un'osteria come uno scapestrato che abbia bevuto troppo champagna!

Continuava a sorridere parlando, ma aveva tuttavia accenti di malinconia che penetravano nel più profondo del cuore di Andrea.

— L'importante, vedi, — egli diceva, — gli è che tu sia qui, tu utile a qualche cosa, sano e salvo, e che io, sfaccendato, inutile, annoiato, abbia almeno la fortuna di morire per te... Potevo finir peggio...

— Ma tu non morrai, — ripeteva Andrea, — tu non morrai, guarirai di certo.

— Oh! non illudermi, mi sento perduto. Del resto, lo sai che m'importa della vita come di un fico secco. Ho studiato da vicino gli uomini della mia fede e non ho, come te, un pretesto per vivere. Dio ci preservi dai realisti che ho visto all'opera. Quale follia!... Avrei dovuto cadere in Vandea o sul Reno contro il nemico... Ma morire per un amico... ci è forse meglio... Dammi la mano, Andrea!

Andrea gli prese la mano; era ardente.

— Almeno, — continuò il cavaliere, — che la mia scappata non sia inutile... Voglia su te... Si vuole assassinarti; io lo avevo detto, e hai visto se t'avevo detta la verità. Guardati... difenditi... Vivi, Andrea, vivi, tu che puoi essere felice, che puoi essere amato.

Andrea frugò e pensò a Marcella.

— Ella ti ama, — disse a bassa voce Bois-David con un bel sorriso che la trasfigurò. — Anch'ella, come me, dove trovarsi nascosta dei bassi intrighi nei quali l'hanno coinvolta... Pouah!... Quali bricconi!... Se sapessi...

Tacque improvvisamente, spaventato dall'idea di poter tradire un segreto, quel segreto fosse pure qualche dei suoi assassini, e guardò Andrea, che non gli rivolse alcuna domanda. Il leale soldato sapeva troppo come si muore pel proprio dovere.

Andrea si sentiva d'altronde molto inquieto, perchè il dottore non giungeva e la voce di Bois-David andava affievolendosi ed il respiro gli si faceva sempre più affannoso. Andrea gettava attorno a sè sguardi inquieti, ed accresceva la sua commozione la vista di quella sala da caffè tutta in disordine e piena di agenti di polizia affollati attorno al morente.

Le candele fumose gettavano la loro luce tremolante sulle facce rudi di quegli agenti; in un angolo Roberjot stendeva, sotto dettato d'uno dei suoi uomini, il processo verbale sul rinvenimento del cadavere di Matagrin. Si vedevano su un tavolo le pistole del grosso uomo e la spada di Cadenet, raccolti nel fango. I garzoni del caffè andavano e venivano affaccendati, e Bois-David provava adesso come assopito, se pure non era svenuto.

Andrea batté i piedi con impazienza.

— E quel dottore che non viene! — ripeteva fra sè.

Il quadro era tutt'assieme volgare e terribile. Quel giovane elegante steso su un tavolo imbrattato di vino, quei poliziotti aggruppati attorno al loro capo, quel caffettiere spaventato e seccato, quel moribondo e quegl'indifferenti riuniti nella stessa sala, tutto sembrava ad Andrea fantastico ed ironico.

— Povero Bois-David, — egli pensava, — era dunque fatto per morire all'angolo di una via o dalla mano di un realista?

Si sentì bruscamente chiamare dall'amico, che aveva riaperto gli occhi e lo guardava colle pupille dilatate, smarrite, con una espressione del viso tutta differente dalla sua espressione abituale.

— Andrea, Andrea, — ripeteva, — vieni, Andrea. Bisogna fuggire, sai... Sarebbe follia lottare con simili avversari. Andrea... Andrea...

Il capitano gli prese le mani e lo guardò bene in volto; gli occhi di Bois-David erano fissi, vaghi, semispenti.

Andrea a quella vista sentì un brivido corrergli per le ossa. Aveva visto morir molti attorno a sè e conosceva quei segni precursori dell'agonia.

— Amico mio, — egli disse al cavaliere, — Bois-David, mi chiami? Eccomi qua, sono io!

— Vuoi che mi confessi? — continuava il cavaliere, scosso dal delirio; — non ho più la fede... l'hanno uccisa in me colle loro menzogne... La politica? Commedia!... Il Delfino? Un trovatello... Regina? Una avventuriera!... Favre? Un traditore!... Ed essi governerebbero la nostra Francia?... Insensati!... Sarebbe possibile?... No, no, te lo dico; sono pazzi... Però devi fuggire... Va in Italia, va in Italia... Parigi è pericolosa per te... Io avrei data la vita pel mio sovrano... Sì... fede di cavaliere!... Ma istrioni che mettono ad un fanciullo la maschera d'un re... Che cosa vogliono?... Fortuna e onori... Ah! l'abnegazione è una virtù molto rara!... Ti giuro che ti aspettano... là... all'angolo di un vicolo... nell'ombra... Sei armato almeno? Se muoio io, la perdita non è grande; non credo più a nulla, a nulla, capisci?... Lasciami almeno credere all'amicizia e provar che ci credo!

Andrea non aveva mai provato un dolore simile a quello, che gli spezzava il cuore. Stava curvo sul corpo di Bois-David, il quale parlava con voce fioca, interrotta da rantolo e da sospiri. Il delirio dello sventurato torturava il suo amico, che gli stringeva le mani e che si sforzava di arrestare l'emorragia del ferito.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Distinta signora che conosce bene l'italiano ed il francese cerca occuparsi tutto o parte della giornata. — Scrivere M2 B., Torino. C 2887

Si cerca per la segreteria un appranditista che abbia frequentato i corsi tecnici. Recapito allo Stabilimento Nazzaro, in via Alfieri, 4. C 2699

Impieghi con stipendio da L. 70 a 350 al mese sono vacanti o si procurano a chi ne fa domanda alla *Gazz. Comm.*, Torriona. C 2771

Cerchiamo per la nostra fabbrica un abile **fabbro-ferraio.** Busse, SCHAUFUSS & WELLER 2773 *Fabbrica pianoforti.*

Fattore. Persona seria, *pratica coltivazione utili campi*, accetterebbe disimpegno fattoria. — Scriv. iniziali T. G. 21, f.co Posta, **Alessandria.** C 2795

Incanto mobili casa alloggio, angolo via Garibaldi e via Botero, N. 3. 2758

ALASSIO (Bagni di Mare). Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2460

Stabilimento Idroterapico COSSILLA a 1/2 ora da **BIELLA** Idroterapia – Elettroterapia – Massaggio. *Schiarimenti e domande al* Dott. L. C. **SUSSONZIS.** H 1851 M

Violetta. Ricevuto. Grazie infinite. Può supporre la mia gioia per l'insperata fortuna. Attendo e spero. C 2942

Si regalano 1000 Lire a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Kempt professori chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazione diversa e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè lo richiesto superano ogni aspettativa. Prezzo della Scatola L. 6.

KEMPT FRÈRES 5, Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli

Avviso alle Signore Epilatorio KEMPT FRÈRES Con questo preparato si tolgono i peli alla lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Prezzo del Vasetto L. 3. In tutta l'Italia presso i Profumieri Farmacisti e Farmacisti. Depositi in **Torino** *G. Meyuard* via Barbaroux, 16; - *Migaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 97 M

S^T-VINCENT (Valle d'Aosta) ACQUA MINERALE e **Stazione climatica.** Si avvisano i signori accorrenti a questi Stabilimenti Termali, che il paese di S.t-Vincent è collegato da strada carrozzabile colla omonima stazione ferroviaria. 2611 FAVRE, *Sindaco.*

D'affittare Villa con annesso giardino con fontana ed unito boschetto, Ferrovia Rivoli, alla distanza di cinque minuti dalla staz. del *Baraccone*. Recapito via Sicardi, 2, piano 2°, Torino. 2790

D'affittare in Giaveno pincola **campagna** mobiliata. Rivolg. da BOERO MICHELE, **Torino**, corso Regina Margherita, N. 184. C 2800

A vendre à des conditions très favorables une de première Maisons de Modes **à Rome.** Écrire aux initiales H c 2629 T, Haasenstein & Vogler, TURIN.

MOLLE perfezionate per dentiere. Gabinetto dentistico della V.e Masson. Nel detto Gabinetto si fanno e si aggiustano denti d'ogni genere. – Via Principe Amedeo, 40, piano 2°. 2839

G. PARVIS CAIRO (Egitto) **MOBILI E BRONZI** artistici IN STILE ORIENTALE Deposito via Orto Botanico, 27 **TORINO.** 40

CURA RADICALE delle malattie della **Gola e Petto.** Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore H 2372 M *Prof.* Luigi Valente, **Isernia.**

VICHY *Amministrazione* **Parigi**, 8, *Boulevard Montmartre.* **Pastiglie digestive** fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili. **Sali di Vichy per bagni** – Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.** Questi prodotti si trovano alla **Succursale** SANMICHELE e BANCHIERI, via Lucchi, 102 **Genova.** H 237 G

Esposizione Universale di Parigi Coupons d'Hôtel da 9 a 20 franchi al giorno *Camera, pasti e tutto compreso* della Società dei « VOYAGES ÉCONOMIQUES » *Agenzia generale di Viaggi*, 10, *Rue Auber*, **Parigi.** Dirigersi all'Agente della Società in **ITALIA** ENRICO BENATI **BOLOGNA — 25, via Mazzini — BOLOGNA.** 2008

Maglie, Calze, Mercerie, Chincaglierie 43, via Po – TORINO – Via Po, 43. **Filati per calze, da cucire e per ricamo, Guanti e Busti, Nastri, Tulli, Mussole e generi di novità — Assortimento lavori al *crochet*.** 2810 MASPES VITTORIO.

È accertato che la migliore delle tintore progressive finora conosciute in tutto il mondo è il NUOVO RISTORATORE ITALIANO. Esso ridona ai capelli bianchi o scoloriti il loro primitivo colore, ne impedisce la caduta, pulisce la testa dalla forfora, ridà infine ai capelli vita, sviluppo e splendore. Usandolo secondo l'istruzione se ne garentisce l'effetto. — L. 3 la boccetta. 1803 Presso GIUSEPPE CERIANO, piazza Castello, 26. **Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.**

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** a sempre quello del **Viziarelli** Capo Cuoco di *Vittorio Emanuele*. La nuovissima edizione, adorna di *300 disegni*, contiene 2000 e più ricette di cucina, misto di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sui servizi alla *Russa, Francese*, ecc., cucina speciale pei *bambini*, trattato di *pasticceria* d'ogni genere, creme, gelatine, molata, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, *conservazione delle sostanze alimentarie*, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Pressochè L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA ROMANESCA SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — 250 di dolci — *Presso L. 4,40.* — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

OLIO D'OLIVA DEI PRODUTTORI RIUNITI GARANTITO PURO SOTTO ANALISI CHIMICA **SPEDITO DIRETTAMENTE ALLE FAMIGLIE**

I principali **Produttori d'Olio di Bordighera**, allo scopo di mantenere alta la fama della loro produzione, si sono costituiti in Società sotto la ragione:

PRODUTTORI D'OLIO DI BORDIGHERA RIUNITI

per vendere, direttamente alle famiglie, la qualità migliori del loro **OLIO PURO D'OLIVA.**

Essi si rivolgono particolarmente a coloro che vogliono usare un olio genuino che non sia **NOCIVO ALLA SALUTE**, nè disaggradevole al palato; garentendo di non mettere in vendita che tipi sani e scelti per creare **UNA MARCA ACCREDITATA.**

Lo smercio si fa in eleganti latte da 10 e da 20 litri, munite di rubinetto, ai prezzi fissi seguenti:

Qualità extra . . . L. 2 — al litro | Tipi Costanti.
Qualità fina . . . » 1 75 id. |

Latte e rubinetti « GRATIS »

Si spedisce anche una sola latta di 10 litri.

Spedizione a grande velocità contro assegno, franco stazione in qualunque punto d'Italia; imballaggio e cassa di legno *gratis.*

Per 50 litri e più, sia in latte che in fusti, domandare la Tariffa B.

Per richieste scrivere al

Produttori d'Olio di Bordighera riuniti, BORDIGHERA

oppure alla Succursale di **GENOVA**, via Orefici, 121.

NB. L'OLIO DI BORDIGHERA È IL MIGLIORE FRA GLI OLII DETTI DI NIZZA. H 2611 M

PROVINCIA DI TORINO *Deputazione Provinciale* **AVVISO.**

Alle **10** ant.im. del giorno **27** corr. **luglio**, negli Uffici della Provincia (piazza Castello, N. 9 bis), seguiranno tre distinte gare per l'aggiudicazione della manutenzione per un triennio delle strade provinciali:

Strada *Cumiana* alla *Pinerolo Susa* per presentive L.		**2,925**
» *Condove* alla *Torino Susa*	»	**960**
» *Valchiusella*	»	**18,300**

L'asta seguirà per schede segrete, e l'aggiudicazione sarà fatta con unico esperimento, a sensi dell'art. 87 del Regolamento di Contabilità, a favore del migliore offerente in ribasso dei prezzi del capitolato.

Alla Segreteria della Provincia, nelle ore d'ufficio, gli interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano i tre appalti.

Torino, 15 luglio 1889.

Il Segretario generale della Provincia A. BIANCHETTI. 2769

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali. MONCALIERI (Torino) Dirett.: *Dott.* I. COUGNET. Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ad appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica sperimentata. 1091 **Idroterapia – Elettroterapia – Aeroterapia.** Per informazioni al Direttore della Stabilimento in **Moncalieri**, od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

GRAGLIA (Biella) Alt.a sul mare metri 950. casa di 1.a ord. Anno VII. STABILIMENTO IDROTERAPICO e STAZIONE CLIMATICA **Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.** Diretto dal D.r A. Rovighi, prof. di Clinica a Modena, e dal D.r E. Sermano, *proprietario*, al quale vanno dirette le domande. H 1852 M

CURA DELLA CAVITÀ BOCCALE come GENGIVITE PERIOSTITE, ecc. POSA DI **DENTI MINERALI** dal Chir. Dentista Specialista G. BIANZINO **TORINO — Via S. Massimo, 7 — TORINO.** 2456

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 191

IL **MONITORE DEI FARMACISTI** è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e gli pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, ammanì e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | ROMA — Via del Tritone, 197.

PILLOLE VIRILI TONICHE RICOSTITUENTI. Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 20 a L. 5. 55 **Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 e piazza Palazzo Torino.**

Inchiostro copiativo VERO **ANTOINE** DI PARIGI Caduna bottiglia L. 4. In vendita presso le Librerie L. ROUX e C. Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo. Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.** Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 99

LEZIONI DI LETTERATURA di **G. C. MOLINERI** Opera in cinque volumi — L. 12 *Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.*

Banca Industria e Commercio *Società Anonima* Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.** Sede: via Alfieri, N. 2.

Questa Banca corrisponde l'interesse: del **1 1/2 0/0** *sui libretti di* **Deposito a Risparmio**; » **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente**; *dal* **3 1/2** *al* **5 0/0** *sui Depositi a scadenza fissa.*

D'AFFITTARE **alloggi signorili** grandi e piccoli, con gas, acqua potabile, splendida vista del Po e della collina, nonchè diversa **bottegha,** nella casa BROCCHI, di recente costruzione, sul gran corso Casale, N. 16. 2624

D'AFFITTARE Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, **alloggio** al terzo piano di **sette membri** oltre le cantine, messo a nuovo recentemente, visibile a qualunque ora del giorno. 2830

FOTOGRAFIA DI PRIMO ORDINE posta in via centrale di Torino, cerca rilevatario o socio capitalista pratico in dett'arte. — Per informazioni dirigersi con lettera all'*Ufficio Pubblicità*, N. **200**, Carlo Manfredi, *Torino* 2229

SACRA DI SAN MICHELE 2818 **Falazzina** mobili di varii membri, cucina con acqua, *d'affittare.* Bonoboria E. CHIARAVIGLIO, via S. Franc. da Paola, 6, TORINO.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2 **Specialità di TELA IDROFUGA** per Teudo e Copertoni leggeri) FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno. Nuovo sistema di Tela forticsima per trasporto calce. Carta e Tela vetrata e smerigliata. **Torre a vento.** *Ferrino Cesare*, Via Nizza, 107, *Torino*

Menta Glaciale ALPINA Etere delle 100 Bibite. Indispensabili per ogni famiglia 25 anni di *felice successo.* **Medaglia Esp. Milano-Torino.** **Depositi** presso i sigg. Barotti e Milano, Galleria Subalpina; Sertone, via Garibaldi, 43; Leone Querio, via Cernaia, 22, e corso Vitt. Eman., 78; Morlondo e Gariglio, piazza S. Carlo, 5; Marello, angolo via Garibaldi e piazza Castello, 1; Salamengo, via Nizza, 1; Gabutti, via Po, 45. **NB.** Badare alle imitazioni e contraffazioni. — Esigere sopra ogni etichetta la mia firma. 2015 **Vendita all'ingrosso** Corso Principe Oddone, 71, *Torino.*

Lo Stabilimento Balneario di Tabiano rinomato per l'efficacia delle sue acque solforose contenua i suoi miglioramenti, e mercè le molte opere fatte alla loro conduttura, possiamo attendere più splendidi risultati, di cui parlerà fra non molto una analisi allo studio.

L'Albergo **Curtarelli,** situato a poca distanza da quello Stabilimento, oramai è secondo a nessuno, perchè i molti locali nuovi e l'ampliamento del piano su cui sorge sono comodità veramente eccezionali.

Il prezzo della pensione sarà sempre mite, ed in esso si intende compreso il servizio di carrozza per quelli che volessero fare la cura dei bagni di Salsomaggiore.

Dalla stazione di Borgo San Donnino, posta sulla linea Piacenza-Bologna, si arriva a Tabiano cogli omnibus dell'Albergo suddetto in poco più di 20 minuti, dal 15 maggio al 30 settembre.

Tabiano, 10 maggio 1889.

C 2030 GIUSEPPE CURTARELLI.

LA LINGUA FRANCESE NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA

PERIODICO SETTIMANALE di **Filologia comparata - Grammatica ragionata e storica - Didattica**

Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico in fascicoli di 16 pagine

ANNO SESTO

PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI

CANDIDO GHIOTTI *Direttore della R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller.* | **GIUSTINO DOGLIANI** *Professore nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.*

Editori **L. ROUX e C., Torino.**

Sommario del N. 39 - 11 luglio 1889:

Ai signori associati. — **Philologie** - *Etudes sur les synonymes* (suite, V. N. 37). — **Variétés littéraires** - *Aurai-je un prix?* (Monologue d'une jeune fille). — **Contes et Nouvelles** - *Les pelotons de Tante Aurore* (suite et fin, V. N. 38). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

L'abbonamento annuo costa L. 5.

Annate complete, *legate in volume*, del Periodico « **La lingua francese** » dal 1883 al 1888. L'annata 1883-84 L. **4 50**; le annate seguenti L. **5 50.**

Dirigere vaglia e lettera agli Editori L. ROUX e C., *Torino*

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.